Anno V - N. 1390 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 27 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

SOSTA A UDINE DI HARRIMAN reduce dall'incontro di Bled

L'inviato di Truman ha avuto un colloquio di 25 minuti con un alto funzionario del G.M.A. - Dichiarazioni sull'aiuto militare degli Stati Uniti alla Jugoslavia

Udine, 26

L'ambasciatore straordinario di Truman Averell Harriman è giunto a Udine nel tardo pomeriggio di oggi, in aereo proveniente da Belgrado. Brevissima è stata la sua sosta all'aeroporto di Campoformido, dove il trimotore su cui viaggiava con la consorte aveva atterrato esattamente alle 17.08.

Durante la sua sosta a Campoformido, durata 52 minuti, lo ambasciatore straordinario del Presidente degli Stati Uniti si è incontrato con una sola persona dopo aver ricevuto il saluto del personale in servizio.

Questa persona, che vestiva con eleganza un abito color nocciola, viene indicato come il Comandante militare della zona A del Territorio libero gen. Winterton. Secondo altre informazioni si tratterebbe invece del gen. Whitelew nuovo vice comandante del Trust e ufficiale superiore degli Affari civili del G.M.A.

L'incontro fra le due personalità è stato cordialissimo. Alle 18 esatte dopo uno scambio di saluti con il personaggio giunto da Trieste, Harriman è risalito sull'apparecchio che dopo pochi minuti si è levato in cielo con meta Parigi.

Oggi è pure rientrato a Udine dall'Alto Adige dove aveva terminato la sua ispezione alle truppe il vicecomandante delle forze atlantiche maresciallo Montgomery. Egli ripartirà domani mattina alla volta di Parigi.

A Bled Harriman ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha parlato a lungo del suo incontro di ieri con Tito, con Kardelj e con gli altri membri del Governo jugoslavo. Egli ha dichiarato di avere esaminato con Tito la portata dell'aiuto militare ed economico alla Jugoslavia e si è soffermato su una frase recentemente pronunciata dal maresciallo: «Un attacco contro la Jugoslavia potrebbe essere localizzato». Interrogato a questo proposito dai giornalisti, l'inviato di Truman ha detto di non avere fatto nè obiezioni, nè commenti a tale dichiarazione.

Harriman ha inoltre dichiarato di esser rimasto d'accordo con Tito su questi punti: 1) La politica degli Stati Uniti per il progressivo rafforzamento militare della Jugoslavia è l'unico strumento efficace contro un pericolo di guerra in questa parte d'Europa; 2) Il principale pericolo di guerra è costituito dai calcoli e dalle previsioni sbagliate del Cremlino, principalmente per quanto riguarda la reazione dell'America e dei paesi occidentali in caso di aggressione; 3) La Corea potrebbe costituire una lezione decisiva per la Russia data la reazione immediata delle Nazioni Unite.

Harriman ha insistito quindi sul fatto di avere discusso a lungo con Tito e con altri membri del Politburo jugoslavo circa il regime sovietico, i suoi obiettivi, la sua tattica e la stessa personalità di Stalin.

A questo proposito l'inviato personale di Truman ha detto di avere ricordato a Tito che, durante la guerra, Stalin gli aveva dato l'impressione di conoscere perfettamente l'enorme portata della potenza economica ed industriale degli Stati Uniti, mentre fin da allora lo stesso generalissimo sovietico sembrava riconoscere i limiti della forza dell'Armata rossa.

Harriman ha aggiunto di essersi anche intrattenuto, nel corso del colloquio con Tito, sul potenziale militare dei paesi satelliti e di essersi informato presso il Maresciallo circa le condizioni interne dell'Ungheria, della Bulgaria e della Romania.

L'inviato di Truman ha poi ammesso (ed è questo senza dubbio il fatto più importante di questa conferenza stampa) che sono già arrivati in Jugoslavia i primi aiuti militari da parte dell'America ed ha precisato che tali aiuti sono stati concessi senza alcuna contropartita di natura politica.

Alla domanda di un giornalista, se la Jugoslavia entrerà un giorno nel Patto atlantico, Harriman non ha voluto fornire alcuna risposta. Ad un'altra domanda circa eventuali investimenti di capitali americani per l'esplorazione del sottosuolo jugoslavo onde cercare eventuali giacimenti di petrolio, Harriman ha ammesso che anche la Jugoslavia ha dato prova di essere interessata alla questione.

Harriman ha detto che Tito gli ha espresso il suo rispetto per Truman e per la sua politica preveggente, ed ha fatto intendere che il Maresciallo è ormai completamente guarito dai postumi della recente malattia e dell'operazione al fegato.

Invitato a precisare se il problema di Trieste sia stato trattato nel corso del colloquio, lo inviato del Presidente Truman si è limitato a rispondere «nessun commento» ed a precisare che nessun problema è stato affrontato in dettaglio.

Egli ha insistito anche sul fatto che la sua visita in Jugoslavia, effettuata per iniziativa del Governo di Belgrado non ha alcun particolare significato.

«Il colloquio di ieri — ha proseguito Harriman — ha visto riuniti intorno a Tito il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Kardelj, il Ministro dell'Economia Boris Kidrish, il Ministro dell'Interno Alexander Rankovic, il Viceministro degli Esteri Jozef Wilfan e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado G. Allen.

«Il Maresciallo Tito ed io — ha continuato l'inviato personale di Truman — abbiamo riconosciuto concordemente che gli Stati Uniti e la Jugoslavia debbono consolidare la loro potenza militare allo scopo di prevenire il pericolo di una aggressione».

Harriman ha aggiunto che tanto lui quanto il capo del Governo jugoslavo hanno constatato come «la causa fondamentale dell'attuale tensione nel mondo sia la conseguenza della politica aggressiva del Cremlino caratterizzata da attacchi localizzati, ma hanno anche rilevato come i calcoli di Mosca si siano, in ultima analisi, rivelati fallaci [illegible]».

[illegible]

TITO SI PREOCCUPA del viaggio di De Gasperi?

Roma, 26

Nei circoli politici romani si è seguito con un certo interesse il viaggio di Harriman a Belgrado e la sua sosta a Udine con conseguente incontro col gen. Winterton o con un altro personaggio del G.M.A.

La prima impressione è che Tito abbia voluto espressamente invitare il consigliere politico di Truman per cercare di parare eventuali colpi che potrebbero derivare dal viaggio di De Gasperi in America. Il dittatore jugoslavo avrebbe pensato che è meglio mettere sull'avviso l'America ed è quindi dell'opinione, negli ambienti della capitale, che Harriman abbia avuto modo di conoscere il punto di vista della Jugoslavia su molte questioni, non esclusa quella di Trieste.

Ma la posizione di Harriman non è evidentemente quella del mediatore, almeno per questo momento, perchè non ha avuto contatti con le autorità italiane. D'altra parte la visita a Tito non era prevista nel primitivo calendario di Harriman: essa ha avuto luogo dietro pressante invito giuntogli mentre si trovava in Persia. Perciò è molto probabile che, per lo meno nei riguardi dei problemi che ci interessano più da vicino, Harriman si sia limitato ad ascoltare, ed è altrettanto probabile che De Gasperi a Washington possa sapere qualche cosa di più preciso delle intenzioni di Tito.

A Roma si seguono con interesse anche le fasi preparatorie delle elezioni triestine. [illegible]

[illegible]

MARTEDÌ LA SENTENZA al processo di Amman

Amman, 26

Gli avvocati difensori hanno pronunciato stamane le ultime arringhe nel processo a carico dei dieci imputati di complicità nell'assassinio di Re Abdullah di Giordania. Due degli imputati sono latitanti, mentre degli otto presenti, quattro si sono dichiarati colpevoli e gli altri hanno riconosciuto soltanto alcune delle imputazioni a loro carico.

La Corte si è aggiornata in attesa della sentenza che verrà pronunciata probabilmente martedì.

DAVIES RIENTRATO dal soggiorno in Jugoslavia

Londra, 26

Il Sottosegretario di Stato al Foreign Office Ernest Davies è giunto questa notte a Londra di ritorno dalla Jugoslavia dove ha trascorso tre settimane di vacanza. [illegible]

52 morti nel Messico per il crollo di una diga

Mexico City, 26

Cinquantadue cadaveri sono stati recuperati fino a questo momento a Cardenas, la piccola località dello Stato di San Luis Potosi, che venne letteralmente sommersa giovedì scorso in seguito al crollo di una diga. Duecento persone si trovano ancora tuttavia sulle alture dove si erano rifugiate al momento della catastrofe [illegible]

HARRIMAN E' GIUNTO all'aeroporto di Parigi

Parigi, 26

Il rappresentante personale del Presidente Truman, Averell Harriman, è giunto questa sera a Parigi [illegible]

MONTGOMERY SULLE ALPI GIULIE VICINO AGLI ALPINI DELL'8.o REGGIMENTO. NEL CORSO DELLA SUA ISPEZIONE IL MARESCIALLO INGLESE HA VOLUTO CONSTATARE LA PREPARAZIONE DELLE TRUPPE ITALIANE NELL'USO DELLE ARMI FORNITE DAL P.A.M.

NELL'ANNIVERSARIO DEL TRATTATO PER SUEZ

DIMOSTRAZIONI AL CAIRO contro la politica inglese

Cairo, 26

Diverse migliaia di dimostranti, in maggioranza operai, hanno percorso stamane le vie del Cairo chiedendo l'abrogazione del trattato anglo-egiziano del 1936, di cui ricorre oggi il 15.o anniversario della firma. La manifestazione si è svolta nella calma più assoluta.

Frattanto si apprende che domani verrà consegnata all'Ambasciatore britannico Sir Ralph Stevenson la risposta del Primo Ministro egiziano Nahas Pascià alla lettera del Ministro degli Esteri britannico Morrison, nella quale si chiedevano alcune settimane di tempo per esaminare i rapporti fra i due paesi. La risposta è stata preparata nel corso di una riunione del comitato politico ministeriale egiziano.

La risposta del Primo Ministro egiziano Nahas Pascià al messaggio di Morrison afferma che se la Granbretagna non «compie un passo di carattere costruttivo prima della chiusura della attuale sessione del Parlamento egiziano, l'Egitto ufficialmente annuncerà la chiusura dei negoziati e la conseguente abrogazione del trattato anglo-egiziano».

Negli ambienti diplomatici di Londra si assicura che nei suoi recenti messaggi al Primo Ministro e al Ministro degli Esteri egiziano, il Ministro Morrison ha tenuto a fare presente che la Granbretagna sta elaborando nuove proposte destinate a rimuovere gli ostacoli nei colloqui per la revisione del trattato del 1936 dal vicolo cieco nel quale essi si sono ormai arenati.

CONCLUSA L'ISPEZIONE DI MONTGOMERY ALLA FRONTIERA ORIENTALE D'ITALIA

IL CONFINE INDIFESO

Una falla da tamponare nello schieramento del Patto atlantico - L'apporto militare jugoslavo e il piano Béthouart - Necessità di rivedere le clausole che impediscono la costruzione di opere fortificate a ridosso della linea sguarnita

DAL NOSTRO INVIATO

Bolzano, 26

Rientrando da una breve ispezione al valico del Brennero che aveva visto dall'alto salendo in seggiovia a Malga Zirago, il Maresciallo Montgomery ha concluso ieri il suo programma di visite ai confini orientali di Italia. E' stato un programma intenso, meticolosamente curato in ogni particolare dai generali del seguito che avevano avuto l'ordine di far vedere al vicecomandante atlantico la «geografia» del confine, cioè le possibilità naturali di difesa contro un ipotetico attacco da oriente.

Secondo le indiscrezioni filtrate dagli ambienti dello Stato Maggiore italiano questo viaggio di Montgomery era stato annunciato ancora nel giugno scorso, dopo cioè la pubblicazione del rapporto Eisenhower sulle condizioni dell'Esercito italiano; il rapporto, molto soddisfacente nel suo complesso, poneva tuttavia l'accento su una deficienza che non si poteva non constatare: la scarsezza di uomini e la relativa esiguità dell'armamento. Eisenhower sapeva beninteso che Roma si era tenuta scrupolosamente alle limitazioni del trattato di pace, e il suo intervento a nostro favore acquistava perciò maggior peso sull'opinione dei congressisti americani. Inoltre il comandante atlantico, in un successivo promemoria a Washington — che fu pubblicato in estratti dal «Washington Post» e dalla rivista «Life» — rendeva attenti «gli uomini dell'Occidente» sull'importanza fondamentale dei confini italiani per la salvezza della civiltà mediterranea e, dopo un caldo elogio ai nostri alpini, che tanto favorevolmente lo avevano impressionato, sosteneva la necessità che si pensasse a «munire di uomini, di armi e di opere fortificate» questi confini, con la massima rapidità possibile.

Nel comando «Shape» di Parigi i due rapporti di Eisenhower ottennero immediatamente una incondizionata approvazione. I francesi, forse per farsi perdonare tutte le incertezze, le esitazioni e, diciamolo pure, la scarsa voglia di prepararsi, si diedero a rafforzare i loro reparti da montagna (nelle recenti manovre sulle Alpi occidentali gli alpini francesi eseguirono «saggi» del tutto simili a quelli che Eisenhower vide da noi sulle montagne di Pontebba). Gli inglesi, a loro volta, cominciarono a credere sul serio alle teorie di Béthouard, a quel generale cioè che aveva sostenuto ancora nel 1950 l'importanza fondamentale della frontiera alpina d'Italia per la difesa dell'Occidente. L'unico che sollevò delle obiezioni fu — sostengono alcuni commentatori americani — il Vicecomandante atlantico, Maresciallo Montgomery. Il suo pensiero — anche se non espresso chiaramente — era che l'ispezione di Eisenhower non era stata completa. Inoltre Montgomery affermava, citando ad esempio gli episodi da lui vissuti nella scorsa guerra, che il valore non basta per difendere una linea contro forze superiori; non bastava nemmeno lo spirito di corpo degli alpini italiani che se non avessero avuto armi pesanti, e opere militari alle spalle, sarebbero inevitabilmente crollati di fronte al potente urto delle divisioni corazzate provenienti dall'est.

Al 2 giugno nel castello de La Muette Eisenhower, Montgomery, e un gruppo di alti ufficiali atlantici discussero a lungo sulla situazione militare italiana: il risultato fu che Montgomery che rappresentava il gruppo dei più «freddi» manifestò il desiderio di vedere davvicino la frontiera critica e pregò nello stesso tempo di lasciargli fare questa visita come desiderava, cioè senza preavviso. Avrebbe deciso lui quando iniziarla e da dove.

Anche al Castello de La Muette le pareti devono avere le orecchie: in Italia, almeno nei comandi militari, si ebbe subito sentore di un'iniziativa del genere e — diciamolo francamente — ciò destò qualche apprensione. Si temeva da Montgomery una osservazione minuziosa, e forse non troppo serena dei particolari nell'organizzazione militare; mentre Eisenhower aveva accettato sorridendo la spiegazione che i soldati gli avevano dato quando aveva chiesto perchè non adoperavano le sagome da bersaglio («I chiodi costano troppo, Comandante!»), e aveva espresso più sorpresa che disappunto nel vedere il numero davvero notevole di generali che l'aspettavano a Campoformido, Montgomery avrebbe senz'altro posto l'accento sulle piccole inevitabili deficienze che non mancano in un esercito come quello italiano, anche se guarito quasi totalmente dalle vecchie piaghe.

Montgomery andò in vacanza in Svizzera. In Italia intanto la preparazione ferveva; quasi tutti i reparti iniziarono esercitazioni estive a ritmo accelerato: un battaglione della «Tridentina», il neocostituito «Bassano» si fece in poche settimane un'esperienza quasi completa delle armi nuove (i cannoncini del PAM e i nuovi mortai americani da montagna).

Un giorno finalmente arrivò la comunicazione attesa: il Vicecomandante sarebbe giunto a Udine. A dire il vero non lo aspettavano più: Marras dovette percorrere in su e in giù mezza penisola per essere vicino al Maresciallo inglese (nella prima giornata, quella dedicata al confine goriziano, il nostro Capo di Stato Maggiore che aveva un impegno improrogabile, era rappresentato dal generale Testi). Appena sceso dall'aereo Montgomery pregò la massima discrezione sulla sua visita e disse che appena in serata avrebbe fatto conoscere il programma completo dell'ispezione. «Desidero — aggiunse il Maresciallo — che non si inviti la stampa. La mia missione è «osservare» e non ispezionare truppe».

Il giorno dopo Montgomery «osservò» il confine di Gorizia, dall'alto del Castello. Poi si recò a Redipuglia, poi a Doberdò. Assistette a un'esercitazione dell'«Ariete» presso le foci del Tagliamento, senza peraltro soffermarsi a lungo come aveva fatto invece una missione di senatori americani, lo scorso giugno, nella stessa località. Poi si recò a Venezia. I generali italiani attesero a Udine il suo ritorno. Ritornò il lunedì e volle rivedere il confine «basso» dell'Italia dall'osservatorio del Monte Querin e dalle colline del Cividalese. Poi salì verso il Canin e dai «verdi» del Montasio che si affacciano nella vallata di Chiusaforte, assistette ad una esercitazione di alpini della «Julia». Benchè cordiale fu molto più freddo di Eisenhower e le sue richieste di chiarimenti erano talmente precise e circostanziate da mettere più volte in soggezione gli ufficiali e i soldati.

Da Sella Nevea toccò Tarvisio e quindi ritornò a Udine. In serata incontrò l'ammiraglio Carney — il comandante mediterraneo dello Shape — venuto da Napoli per conferire con lui e all'Albergo «Italia», presente anche il generale De Castiglioni, fu improvvisata una conferenza militare che non esitiamo a definire della massima importanza per tutto l'Occidente.

A quali conclusioni era giunto Montgomery, dopo la sua ispezione al confine «basso» dell'Italia?

Egli si era soffermato a lungo nella zona già scelta dagli austroungarici nel 1917 per sferrare l'offensiva che colpì nel vivo tutto lo schieramento italiano: in questa zona, adesso completamente sguarnita per le precise disposizioni del trattato di pace che vietano la costruzione di opere militari a ridosso della linea di confine, cosa può fare l'Italia per difendersi qualora venga attaccata? Esiste il piano Béthouart che prevede implicitamente una attiva partecipazione jugoslava alla difesa del confine orientale, ma è conveniente fidarsi di questo apporto che appare giorno per giorno più problematico? (E' di ieri la dichiarazione del capo dei corrispondenti del «New York Times» il quale non esprime troppa fiducia sulle condizioni dell'esercito di Tito). Cosa farebbe Tito se le armate sovietiche dilagando nell'Austria penetrassero in Jugoslavia dal passo di Loibl investendo Lubiana? Da Lubiana a Gorizia, al Carso triestino il passo è brevissimo e nessuna divisione jugoslava potrebbe far argine alle armate corazzate dell'esercito dei satelliti di Stalin, in marcia verso occidente.

Perchè dunque esporre lo schieramento occidentale a questo pericolo, quando con una revisione di alcune clausole del trattato di pace italiano, si potrebbe arrivare alla eliminazione dei vincoli per le fortificazioni di frontiera? Perchè da Gorizia, anzi dal confine triangolare di Tarvisio (Austria, Italia, Jugoslavia) non si potrebbe correggere il piano Béthouart affidando soltanto agli italiani e agli alleati il compito di far da diga alla ipotetica corrente rossa? Tito, l'esperienza della scorsa guerra lo dimostra, potrà compiere eventualmente azioni di disturbo nelle retrovie sovietiche, potrà magari accendere il secondo fronte alle spalle del nemico quando questi si trovasse in difficoltà, ma è difficile che possa schierarsi in modo compatto (il suo esercito è troppo eterogeneo) sin dagli inizi sulla frontiera orientale d'Italia.

E' un confine indifeso quindi il nostro. Montgomery ha potuto constatarlo facilmente. Dal Brennero a Tarvisio la cerniera è solida, ma da Tarvisio in giù, come le montagne scendono di quota così aumentano le possibilità di infiltrazione che le nostre attuali forze non potrebbero respingere, nemmeno con l'aiuto di contingenti alleati. Occorre un potenziamento forte; occorrono divisioni corazzate, carri armati pesanti, fortificazioni, uomini e mezzi. Di questa necessità Montgomery voleva rendersi conto. Ed è indubbio che il Vicecomandante atlantico, venuto qui per «osservare» la nostra situazione forse con qualche prevenzione nell'animo, ha visto la falla. Spetta ora alla sua competenza strategica tamponarla nel migliore dei modi.

LUCIANO COSSETTO

IL GENERALE FRANCESE BETHOUART, CHE HA TRACCIATO IL PIANO DI DIFESA SUL NOSTRO CONFINE ORIENTALE

SITUAZIONE IMMUTATA AL "CAMPO DELLA PACE,, DI KAESONG

I comunisti non rispondono alle proposte del gen. Ridgway

Si riaccende intanto a Yanggu la battaglia delle colline

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 26

Anche oggi le radio comuniste hanno taciuto completamente sull'offerta di Ridgway per la ripresa dei negoziati armistiziali, tutti i posti di ascolto del comando alleato, non hanno intercettato nemmeno un contatto con le radio di Pechino e di Pyongyang, non hanno intercettato niente altro al di fuori della consueta propaganda a base di minacce, di insulti e di menzogne, senza lasciare il minimo adito a far supporre imminente una convocazione delle delegazioni a Kaesong.

Si sono potute ascoltare così nuove variazioni sul tema ormai tradizionale che attribuisce agli alleati «la deliberata intenzione di rompere le trattative allo scopo di poter compiere nuove distruzioni e apportare nuovi lutti al popolo coreano con i selvaggi bombardamenti aerei».

Per la verità non si è trattato di nuovi lutti per il popolo coreano, ma soltanto di una dimostrazione — la prima in queste settimane — contro uno dei più vitali centri di rifornimento dell'esercito comunista: il porto e la stazione ferroviaria di Rashyn, a soli 35 Km. dalla frontiera sovietica della Siberia, un attacco che deve aver sorpreso e sconvolto sensibilmente i piani della tranquilla attività di rafforzamento dell'esercito comunista in Corea e deve aver fatto comprendere ai comandanti rossi che gli alleati, se sono pronti a sottoscrivere l'armistizio, sono altresì pronti a portare la guerra innanzi con tutte le sue più dure conseguenze.

Si rileva stasera da alti ufficiali del Comando dell'ONU che la frase di radio Pyongyang costituisce una non richiesta conferma della utilità del metodo seguito da Van Fleet: pestare il crescente dispositivo militare nemico fino a indurlo al «ragionevole armistizio» nuovamente proposto da Ridgway. Che tale frase sia stata pronunciata, poi, a poche ore di distanza dal bombardamento di Rashyn, appare al Comando alleato estremamente significativo, poichè denuncia che la operazione deve aver raggiunto in pieno i suoi obiettivi.

Neppure radio Pechino ha oggi fatto cenno all'offerta di Ridgway. Essa ha preferito dedicare le trasmissioni dell'intera giornata al rapporto dello Ammiraglio Joy sul presunto bombardamento di Kaesong da parte di velivoli alleati, definendo il documento «una completa distorsione dei fatti».

Si tratta della relazione che Joy ha trasmesso a Ridgway coi risultati dell'inchiesta eseguita a Kaesong, dove nessuno degli esperti [illegible] ha potuto riconoscere i segni del denunciato bombardamento. Ciò nonostante i comunisti accusano ancora oggi di «malevola falsità» il Comando dell'ONU che ha definito «interamente false, artificiose e ovviamente prefabbricate dai comunisti medesimi le azioni attribuite alle Forze delle Nazioni Unite». Radio Pechino insiste comunque stasera nel dichiarare «cumulo di follie» quel che Joy scrive al Comandante supremo alleato a Tokio.

La mancanza di risposta da parte di Kim Il-sung e di Peng Teh-huai è giudicata da Van Fleet «normale». Nessuno si attende entro breve tempo che i due generali rossi si facciano vivi con Ridgway. Si tratta di interpellare Pechino e Mosca, di attendere le decisioni in sede politica, trasferirle nella sede militare e quindi farle pervenire allo «speaker» di Radio Pechino perchè le dirami a Tokio.

Una procedura, come si vede, abbastanza complessa di per se stessa e resa anche più difficile dal fatto che con la sua abile mossa, il Comandante dell'ONU ha praticamente imposto ai due generali nemici di dichiararsi esplicitamente: o per la riapertura dei negoziati o per la rottura completa di essi. In ogni caso si tratta per i rossi di assumersi tutte le responsabilità.

Per un certo momento, oggi al comando avanzato alleato si è pensato che l'attesa offensiva rossa fosse cominciata. I comunisti infatti hanno lanciato una serie di attacchi in forze su estesi settori del fronte centro-orientale, a nord di Yanggu, ma in breve ci si doveva persuadere che si trattava soltanto della continuazione della «battaglia delle colline» che si protrae ormai con alterne vicende da una diecina di giorni e che ha permesso oggi ai comunisti di accumulare nuove rilevanti perdite umane nel tentativo di scacciare l'avversario dalle posizioni elevate occupate nei giorni precedenti.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

IL TURPE SFRUTTAMENTO DI MINORI PER L'ACCATTONAGGIO

Tratti in arresto nel Lazio due mercanti di bambini

Vasto rastrellamento di persone sospette in Liguria

Viterbo, 26

La Questura di Viterbo ha denunziato in stato di arresto all'autorità giudiziaria, Pierino Gallone, di 28 anni, e Callisto Fella, di 25 anni, ambedue di Valvoli di Vallerotonda (Frosinone), quali responsabili del reato di accattonaggio a mezzo di minori.

I due erano stati sorpresi dalla polizia stradale sulla nazionale Aurelia, a Montalto di Castro, mentre trasportavano su due camioncini diretti verso il Sud, le loro mogli, una bambina del Fella, un figlio del Gallone e altri quattro ragazzi: Antonio Pelino di 14 anni, Giuseppe Rossi di 13, Lucia Parsi di 14 e Benedetta Meucci di 9 anni, tutti della zona di Cassino. I due viaggiavano verso il Sud presumibilmente per sfuggire alle retate intraprese dalla polizia

Il Fella ha reso una piena confessione del suo reato, mentre il Gallone sostiene di essersi unito alla comitiva solo per caso.

Interrogati dalla polizia, i piccoli Rossi, Parisi, Meucci e Pelino hanno rivelato di aver lasciato i loro paesi di origine all'inizio della primavera e di aver mendicato negli ultimi mesi in varie città della Lombardia, e dell'Italia settentrionale, al servizio del Fella e del Gallone, ai quali consegnavano dalle 800 alle 1200 lire al giorno ciascuno, ricevendone in cambio vitto e alloggio. Anche i loro genitori, che avevano consentito all'ingaggio, ricevevano di tanto in tanto dei vaglia spediti dal Fella e dal Gallone.

I due adulti facevano i cantastorie e i loro figli e gli altri ragazzi chiedevano l'elemosina distribuendo piccoli fogli con i numeri del lotto e predizioni sulla sorte.

Il Gallone e il Fella sono stati associati alle carceri di Viterbo. Le loro donne e i ragazzi sono stati accompagnati ai paesi di origine dagli agenti della Questura di Viterbo.

Frattanto da Genova si apprende che, in collaborazione con le questure di Torino, Milano e Senigallia, la squadra mobile di Genova, ha effettuato un vasto rastrellamento di individui che si presume abbiano esercitato la tratta dei bimbi di Cassino per adibirli all'accattonaggio. Presso Cornigliano, in alcune baracche abitate di solito da zingari, sono state fermate una ventina di persone, tra uomini e donne. Tra i fermati sembra vi siano alcuni individui in relazione con un centro di smistamento e raccolta di bimbi provenienti dal Mezzogiorno.

La speciale squadra di agenti addetti alla repressione dello accattonaggio ha poi fermato ieri due bimbi abbandonati dai genitori, i fratelli Rosolino e Rinuccia Morioci, rispettivamente di 9 e 6 anni, da Palermo, trovati a chiedere l'elemosina nelle vie del centro. A Sestri Levante è stato fermato un altro ragazzo di 13 anni, analfabeta, senza fissa dimora, il quale ha dichiarato di non conoscere i suoi genitori. I bimbi sono stati consegnati all'ufficio minori della Questura per i provvedimenti del caso.

CONSULTO DI MEDICI al capezzale di Mossadegh

Teheran, 26

Un consulto è stato convocato d'urgenza stamane al capezzale del Primo Ministro iraniano Mussadegh, che soffre nuovamente di gravi disturbi circolatori.

CRONACA DELLA CITTA'

LE ELEZIONI E IL CONGRESSO DEL P.S.V.G.

La tesi delle liste separate sostenuta dall'on. Saragat

«Il problema dell'italianità di Trieste è fuori discussione»

Il leader del P.S. (S.I.I.S.), on. Saragat, giunto a Trieste per presenziare ai lavori del Congresso straordinario del P.S. della Venezia Giulia, iniziatosi ieri, ha fatto alcune dichiarazioni all'«A.N.S.A.» sull'atteggiamento del suo Partito riguardo alle prossime elezioni amministrative a Trieste.

«E' fuori dubbio per noi — ha dichiarato l'on. Saragat, — che la formula più efficace è quella che associa i destini di Trieste stessa a quelli della democrazia e della libertà. E questa formula trova la sua espressione più razionale nella presentazione delle liste in cui ogni Partito democratico possa andare alla consultazione elettorale forte dei propri principii».

«Il problema dell'italianità è fuori discussione — ha proseguito il leader socialdemocratico — dato che tutti i Partiti, salvo una minoranza insignificante, sono Partiti italiani. Non si crea a Trieste una discriminazione fra Italia e anti-Italia che non esiste. E' giusto, invece, lasciare agli italiani democratici il diritto di difendere l'italianità di Trieste nell'unico modo che essi ritengono efficace, identificandolo con il sacro principio della libertà».

Riferendosi quindi in particolare al problema di Trieste, l'on. Saragat ha dichiarato che «esso deve essere posto non solo in termini di impegni assunti dagli Alleati con la dichiarazione tripartita e di indiscutibili diritti italiani. E' il destino stesso della democrazia italiana che è in gioco — egli ha detto — il che deve far riflettere tutti coloro i quali non ignorano che l'esistenza di una solida democrazia in Italia è un fattore fondamentale per la salvaguardia della sicurezza europea e quindi della pace mondiale».

«Mettere sullo stesso piano il fattore italiano e quello jugoslavo — ha soggiunto l'on. Saragat, — o peggio ancora sacrificare il primo al secondo, è un immenso errore anche dal punto di vista della difesa strategica dell'Europa, che ha nel Mediterraneo il suo fulcro essenziale».

L'on. Saragat ha poi chiarito di essere venuto a Trieste non in veste di tutore, ma soltanto per portare ai compagni triestini l'appoggio incondizionato di tutti i socialisti democratici italiani.

Gli stessi concetti l'on. Saragat aveva esposto più ampiamente in un intervento effettuato nella mattinata al Congresso del P.S.V.G. In modo particolare, l'oratore aveva insistito sull'opportunità che i socialisti triestini si presentino con la lista autonoma e persuadano anche gli altri Partiti italiani a fare altrettanto. Il Congresso del P.S.V.G. si concluderà probabilmente oggi.

Il Congresso straordinario del PSVG ha votato la seguente mozione: «Preso atto del significato politico contenuto nella proposta di federazione con il PS (SIIS), approva la proposta stessa, considerando che ciò viene incontro alle naturali aspirazioni dei socialisti democratici giuliani ed è legittimo desiderio di consacrare, con quest'atto la naturale, intima, indissociabile unità spirituale e nazionale dei lavoratori triestini con quelli della Repubblica italiana, dà mandato alla direzione centrale di perfezionare i termini di tale decisione, stabilendo che il partito comunque si presenti in qualità di federazione al primo Congresso nazionale del PS (SIIS). Il Congresso protesta contro coloro che insidiano i diritti sovrani della Repubblica democratica italiana sul territorio di Trieste e ribadisce il suo fermo proposito di continuare a lottare, assieme ai compagni del resto d'Italia fino all'attuazione di questo principio».

Per oggi è atteso l'arrivo a Trieste dell'on. Bettiol, capo del gruppo parlamentare democristiano alla Camera. Egli dovrebbe proseguire e portare a termine le consultazioni iniziate nei giorni scorsi. Benchè non si sia giunti ancora a una decisione, si può forse affermare sin d'ora che per le elezioni amministrative del 7 ottobre i Partiti italiani non si presenteranno in blocco. Una settimana di laboriose consultazioni, con l'intervento di numerosi parlamentari, ha finito col rivelare alcune difficoltà sostanziali allo accordo. Se esiste una unità spirituale tra gli italiani — e non potrebbe essere altrimenti, — appare irrealizzabile tradurla nella formula elettorale, anche fra quei Partiti che alle elezioni amministrative del 1949 — democristiani, liberali, socialisti e repubblicani — si presentarono, sia pure con liste separate, in una specie di apparentamento ideale e furono chiamati i Partiti governativi. Non sono le differenze ideologiche che dividono, quanto talune fatali esigenze di Partito che impediscono la fusione degli indirizzi politici e degli interessi pratici in una sola lista. Una decisione si dovrebbe comunque conoscere entro domani, martedì.

Assemblea straordinaria del P.R.I.

Domani alle 20, nella sede di via delle Zudecche, assemblea straordinaria dei soci del P. R. I., con il seguente ordine del giorno: 1) elezioni amministrative; 2) varie.

La Mostra dedicata alle chiese di Trieste

L'iniziativa presa dall'Associazione Belle Arti, in collaborazione con la Galleria d'arte Trieste, è stata accolta con favore dagli artisti concittadini, che vi hanno aderito in numero di oltre cinquanta, e tra essi i nomi più noti. I triestini hanno sempre dimostrato grande interesse quando si è trattato delle loro chiese; basti ricordare l'amore con cui hanno seguito le vicende della sistemazione della scalea di Santa Maria Maggiore o l'impegno con cui hanno contribuito alla erezione dei nuovi edifici di via Giulia, del Seminario o della chiesa della Madonna del Mare e di via Ruggero Manna.

All'interesse diretto si aggiungerà la interpretazione libera del tema affidato agli artisti, che ora affronteranno il giudizio del pubblico e dei critici. Del comitato d'onore fanno già parte il Vescovo di Trieste, il Prefetto ed il Sindaco. La mostra verrà inaugurata sabato.

Il nuovo centralino telefonico del Municipio

Con oggi lunedì entrerà in funzione la nuova centrale telefonica installata dalla Siemens in Municipio. La centrale è una delle più moderne del genere che esistano attualmente in città ed eliminerà gli inconvenienti e le lunghe attese che si lamentavano con quella in funzione sino ad ora. Nella mattinata di oggi alla presenza del Sindaco, della Giunta, di tecnici della Telve e funzionari del Comune, avverrà la inaugurazione ufficiale del nuovo impianto. I nuovi numeri del Municipio saranno da domani: 50-53, 31-121, 31-221 di cinque linee urbane ciascuno e con ricerca automatica del numero libero per un complesso di 15 numeri. Per chiamare il Municipio nei giorni festivi oppure fuori orario, si potranno utilizzare i numeri 50-53 o 31-121.

Combattenti e reduci in visita alla città

Una rappresentanza di combattenti e reduci di Roncade, in visita alla nostra città, è stata ricevuta ieri mattina al Municipio. L'assessore comunale Rinaldini, in assenza del Sindaco, ha porto ai graditi ospiti il saluto della città. Ha risposto il presidente dell'Associazione dei combattenti, rivolgendo sentite parole d'augurio per le sorti di Trieste. Successivamente, è stata ricevuta in Municipio un'altra rappresentanza di combattenti e reduci vicentini, ai quali il dott. Rinaldini ha porto un cordiale benvenuto.

Diffida. I Frati minori conventuali della Chiesa S. Francesco di Assisi di via Giulia, avvertono i cittadini di non elargire alcuna offerta a favore della loro Chiesa a persone che fanno questue non autorizzate. Del fatto è stata avvertita anche la Polizia. La Chiesa di S. Francesco riceve le offerte solo per mezzo di uno dei suoi religiosi questuante, oppure per mezzo di vaglia postale.

Pescato con la sua lenza, immersa nelle acque di Barcola, un superbo pesce ragno, il falegname Luciano Gradara, di 20 anni, abitante in via Capitelli 7, s'accingeva a disuncinarlo. Ma, mentre eseguiva il gradito lavoro, il pesce lo ha punto alla mano sinistra, spedendolo difilato alla CRI.

L'ON. GIUSEPPE SARAGAT AL CONGRESSO DEL P.S.V.G. (Giornalfoto)

PASSAGGIO A LIVELLO CON LE SBARRE ALZATE

Fermata a tempo l'autolettiga

Il provvido gesto di uno sconosciuto - Scontro di una moto con una bicicletta, quattro persone all'ospedale

Un brutto rischio hanno corso iersera i due infermieri della C. R. I. che, a bordo dell'autolettiga guidata dall'autista Gardi, erano diretti in via Costalunga dove, a 200 metri dal passaggio a livello, giaceva svenuta una giovane signora, Jolanda Zanin, di 26 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria. Reduce da una gita con il marito e il loro bimbo, la Zanin era stata colta da malore.

L'autolettiga percorreva la disagevole e oscura strada, raggiungeva la trattoria col posteggio illuminato quindi s'accingeva a superare il lieve pendio verso il passaggio a livello. In quel momento il passaggio aveva le sbarre levate, quando un uomo, immobile al centro del binario, faceva all'autista disperati cenni con una borsa che teneva in mano. Il Gardi bloccava la macchina e accorreva vicino allo sconosciuto, per chiedergli cosa fosse accaduto: un secondo più tardi trascolorava vedendo che, provenienti da Sant'Elia, avanzava un convoglio ferroviario composto da due vetture. [illegible]

Nel tratto [illegible] verso le [illegible] sulla strada deserta era in corsa verso Trieste una moto «DKW 175», guidata da Francesco Volsi, di 38 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 687; sul sellino posteriore sedeva la di lui moglie, Anna Trottolo, di 30 anni, che a sua volta teneva 'n braccio la figlioletta Loredana, di 3 anni. Il Volsi era giunto a circa 200 metri dalla sede della Polizia, quando ha voluto superare una bicicletta, montata da una donna, che lo precedeva di poco. Egli si era quasi affiancato alla ciclista, quando costei si spostava verso il centro della strada, venendo a collisione con la moto. Per l'urto, entrambi i veicoli si rovesciavano, e i quattro gitanti cadevano a terra: la donna accanto alla bicicletta, e i Volsi a qualche metro dalla moto, che giaceva di traverso al centro della strada.

Nessuno ha assistito all'incidente, e soltanto poco dopo sono sopraggiunte due persone, che hanno soccorso i feriti, accompagnandoli sul margine della carreggiata e avvertendo la C.R.I. Con un'autolettiga, il medico di turno dott. Fogher è giunto sul posto, dove si trovavano già alcuni poliziotti. Mentre il Volsi è rimasto incolume, il medico ha riscontrato alla moglie contusioni alla fronte ed escoriazioni alla mano destra; alla piccola Loredana, che piangeva disperatamente, escoriazioni al sopracciglio sinistro, e alla ciclista, identificata per Albina Zigon, di 32 anni, da Sant'Antonio di Capodistria 81, ferite al polso destro ed escoriazioni a una gamba. Al momento di salire sull'autolettiga per il trasporto all'ospedale, la Zigon ha opposto una certa resistenza [illegible]

[illegible] l'autista Federico Furiani, di 28 anni, abitante in via delle Campanelle 219. Nel pomeriggio percorreva in motocicletta la strada di Monte Toso di Buie, quando è stato urtato e atterrato da un'auto sopraggiunta alle sue spalle e che, dopo averlo travolto, ha proseguito la corsa. Il Furiani è stato accompagnato all'ospedale con un'autoambulanza di Capodistria e accolto nella I divisione chirurgica per ferite al mento, stato confusionale, contusioni all'addome e alla coscia destra.

Un incruento scontro è avvenuto sabato sera in viale Miramare. Verso le 21 un'auto guidata da un militare americano, che aveva al suo fianco una signorina, all'altezza dello stabile 111 è andata a urtare contro la parte posteriore di una Fiat 500, di proprietà di Desiderio Opassi, di 31 anni, abitante in via Geppa 2, che sostava sul lato destro della strada. Dopo l'urto, la macchina investitrice ha proseguito ancora per qualche metro, andando infine a sbattere contro un albero, abbattendolo. Non si lamentano feriti, mentre i due veicoli hanno riportato seri danni.

Jean Image a Trieste

Stasera al Castello di S. Giusto il Sindaco gli consegnerà il trofeo del Festival dei ragazzi

Proveniente dal Lido di Venezia, arriverà questa mattina nella nostra città, ospite del Festival dei ragazzi, il giovane produttore francese Jean Image che recentemente ha vinto, con il suo «Giovannino l'intrepido», il Premio internazionale della cinematografia per ragazzi e quello del I Festival nazionale dei ragazzi.

Come noto, l'artista francese assisterà questa sera alla rappresentazione del lungo metraggio a colori «Giannino l'intrepido» che avrà luogo al Castello di San Giusto.

Nel corso dei due spettacoli, il Sindaco ing. Gianni Bartoli, quale presidente del Comitato promotore del Festival, gli consegnerà, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti i vari comitati del Festival, il bronzetto del concittadino Tristano Alberti, trofeo in palio per il Premio cinematografico del nostro Festival.

Vivo interessamento ha destato l'annuncio di questa serata di gala della cinematografia per ragazzi e la cronaca, nel registrare questo avvenimento, ne sottolinea l'importanza artistica. Infatti, questa è la prima volta che Trieste ha portato — e con successo — il suo nome nella competizione internazionale della cinematografia e, nel corso dei due spettacoli che avranno inizio alle ore 19.45, i ragazzi ed i genitori potranno constatare che, meritatamente, la nostra giuria ha assegnato il premio al coraggioso e bravo Jean Image.

GIOVEDI' NOTTE AL «PICCOLO MONDO»

Come verrà eletta «Miss Trieste»

«Rossella O' Hara non era una bellezza...»: il romanzo «Via col vento» incomincia così, per sciorinare un migliaio di pagine intorno a una donna che alla bellezza suppliva abbondantemente con un temperamento d'eccezione. Giulia Simoni, eletta «Miss Cinema» giovedì scorso al «Piccolo Mondo», assomiglia a Rossella O. Hara. Forse questo pensiero attraversava anche la mente di quell'artista che è Ferdinando Ceretti, mentre fissava il suo musetto caratteristico su una lastra e lo riproduceva al naturale. Occhi che sorridono in sintonia con le labbra, intelligenza diffusa persino nel vestitino da collegiale moderna. Giulia è stata in collegio, ha una cultura non comune, tratto distinto, spontaneità e signorilità di modi.

Se dal concorso per «Miss Cinema» è uscito questo aggraziato esemplare di ragazza moderna nel senso più gentile della parola, quale volto avrà «Miss Trieste»? Chi sarà la fanciulla che rappresenterà la nostra città alla finalissima di San Remo? Affinchè la scelta avvenga con il massimo scrupolo, e per consentire ad ognuno di esprimere la propria opinione sulla futura «Miss Trieste», il Circolo della Stampa ha voluto che anche l'uomo della strada entri a far parte della giuria. All'ingresso del «Piccolo Mondo» verranno distribuiti biglietti numerati, e dopo la sfilata delle concorrenti verranno estratti a sorte i numeri dei designati a far parte della commissione che dovrà dare il suo suffragio alla fanciulla considerata degna sotto tutti i punti di vista di fregiarsi della corona di «Miss Trieste». Se tre sole persone daranno il loro voto, l'intero pubblico sarà invitato ad esprimere il suo giudizio. Durante il giro d'onore sulla pista, un presentatore annuncerà i nomi delle concorrenti e il loro numero. Il pubblico potrà dare il suo voto a sei partecipanti. Prima di accedere all'Hermitage, gli intervenuti riceveranno un talloncino sul quale segneranno il numero della fanciulla prescelta. Queste schede elettorali della bellezza verranno poi rinchiuse in un'urna sigillata per la cernita finale e la proclamazione di «Miss Trieste».

GIULIA SIMONI, ELETTA «MISS CINEMA», IN UNA FOTOGRAFIA SENZA RITOCCO DI FERDINANDO CERETTI

Schiamazzatori multati

Quegli attentatori alla quiete altrui che sono gli schiamazzatori notturni, hanno dimostrato negli ultimi giorni, anzi nelle ultime notti, una spiccata simpatia per la via dell'Istria. Verso le 3 della scorsa notte, una pattuglia ha creduto per un istante di aver a che fare con la famosa vedova di Franz Lehar: hanno dovuto però ricredersi; chi minacciava di svegliare l'intera via erano Carla Devetta ved. Buonano, di 32 anni, abitante in via Piccardi 4, e Vittorio Martina, di 30 anni, abitante in via Fornace 3. Entrambi si sono buscati una contravvenzione.

Un'ora dopo, altro inferno su quella strada, e le pattuglie intervenute hanno elevato contravvenzione a Giorgio Palmesano, di 16 anni, abitante in via Belli 6; Luciano Daris, di 16 anni, abitante in via Belli 4; Fulvio Forza, di 17 anni, abitante in via dei Leo 3; Bruno Antonini, di 17 anni, abitante in via Manuzio 4; Egidio Scogliante, di 39 anni, abitante in via Lorenzetti 4; Leonardo Zagaria, di 41 anni, abitante in S. M. M. Inf. 1162; e Giuseppe Cobau, di 31 anni, abitante in via Montecchi 15.

Lo scivolone della turista

Una turista austriaca, Hildegard Kain, di 48 anni, da Linz, mentre passeggiava ieri mattina per via Carducci, è scivolata ed è caduta, battendo il polso sinistro sul marciapiede. Ha riportato una profonda contusione ed è ricorsa alla C.R.I.

Dalle scale della sua abitazione, in via dell'Asilo 6, è ruzzolato il bracciante Giovanni Devesco, di 20 anni, ed ha riportato una serie di contusioni. Infine, rincasando al buio, il bracciante Oreste Velisek, abitante in via Donota 21, è incespicato su un gradino ed è andato a urtare col piede sinistro contro la ringhiera, producendosi un profondo taglio. E' ricorso alla CRI, dove gli sono state praticate due suture.

Rincasato piuttosto alticcio, Antonio V., di 47 anni, ha incominciato iersera a insolentire la moglie. La donna lo ha ripetutamente invitato a coricarsi, ma egli, per tutta risposta, le ha lasciato andare qualche ceffone. Indignata per il suo atteggiamento, la donna si è sfilata una scarpa, sbattendogliela addosso per due volte. Poco dopo, con la CRI, il V., che ha riportato ferite multiple al viso e al capo, è stato accompagnato all'ospedale.

Precipita dall'impalcatura il vecchio muratore

Un vecchio muratore, Giovanni Bassi, di 72 anni, domiciliato ad Albaro Vescovà 156, è rimasto ieri infortunato sul lavoro. Di primo pomeriggio, egli si recava a Rabuiese, dove doveva intonacare la facciata dell'abitazione d'una sua figlia. Verso sera, il Bassi aveva quasi completato l'opera, quando, nel muoversi sull'impalcatura, è scivolato ed è stramazzato al suolo da 4 metri d'altezza, fratturandosi la clavicola sinistra ed escoriandosi lo zigomo sinistro. Con un'autolettiga della CRI di Muggia, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni.

Mentre lavorava iermattina al cantiere Faccanoni, a San Giuseppe, il minatore Costante De Nardi, di 36 anni, domiciliato al n. 1022 di quella località, è rimasto col dito indice della mano destra compresso tra due travi. Nonostante il terribile dolore della ferita, egli non ha chiamato la CRI, e solo e soletto si è presentato all'ospedale due ore più tardi. I sanitari, dopo avergli riscontrato la lussazione traumatica dell'unghia, l'hanno fatto ricoverare nella I.a divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Danilo Licar, di 48 anni, abitante in via Cigotti 2, stava controllando ieri il movimento d'una benna in azione su un molo dell'ILVA. Ad un certo punto, un congegno si è inceppato e la benna stava per cadere in mare. Per evitare l'inconveniente, il Licar ha fatto azionare una leva, ma, agendo con troppa precipitazione, ha urtato contro un cavo di acciaio, producendosi una vasta ferita alla mano sinistra. Soccorso all'infermeria, il poveretto è stato poi affidato alla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 7-8 giorni.

Nel dissodare il proprio orto, l'operaio Giovanni Tuntar, di 49 anni, abitante in via Brandesia 38, si è vibrato un colpo di zappa al piede destro, lussandosi la unghia. L'ha soccorso la CRI.

Borseggio sulla «8»

Su un autobus della linea 8, Mario Bisson, di 53 anni, abitante in via Commerciale 31, è rimasto borseggiato del portafogli con 1500 lire, che custodiva nella tasca posteriore dei calzoni. Il Bisson è stato alleggerito nel tratto da piazza Libertà a piazza Unità, dove, accortosi dell'ammanco, ha fatto intervenire la Polizia. Agenti e poliziotte hanno perquisito i viaggiatori, senza trovare traccia del portafogli.

I LADRI IN UNA OSTERIA DI LONGERA

Le impronte digitali erano del derubato

Certi furti sono studiati più d'un testo latino, e l'incursione perpetrata nella notte tra venerdì e sabato nella trattoria sita a Longera 177, non è stata certo improvvisata. Sabato mattina, nel riaprire l'esercizio, il gerente Danilo Pertot, di 53 anni, constatava amaramente che la doppia porta del locale non lo aveva protetto dai ladri. Dalla vetrinetta retrostante il banco erano spariti 4 kg. di formaggio, 6 bottiglie di liquori assortiti, 2 kg. di mortadella e diversi pacchetti di sigarette di vario tipo. I ladri avevano dato un'occhiata anche nel cassetto del banco, da dove avevano prelevato un portafogli con 5 mila lire, infine s'erano impossessati di un panciotto di lana.

Nel corso di una nostra inchiesta, abbiamo potuto constatare che la porta presa di mira dai ladri s'apre sul cortile interno dell'edificio. Lontani dalla strada e quindi dagli occhi dell'ultimo nottambulo, i malviventi hanno potuto condurre a termine il colpo indisturbati, e per di più con arnesi trovati sul posto. Da una finestra essi hanno infatti staccato una sbarra di ferro, fissata trasversalmente, usandola poi come leva. Infilata una estremità tra i battenti della porta, essi hanno forzato l'improvvisato pie' di porco fino a quando l'uscio si è aperto. Ma l'impresa non era giunta che a metà, in quanto una seconda porta a vetrate li separava dal loro obiettivo. Con un colpo hanno fracassato un vetro, e attraverso lo squarcio hanno infilato agevolmente una mano, facendo girare la chiave infilata nella toppa. Devono avere rovistato un po' dovunque, almeno così appariva dall'insolito disordine.

Durante il sopraluogo, la Polizia ha rilevato sull'apparecchio radio alcune impronte che avrebbero potuto avere un'importanza decisiva nello svolgimento delle indagini: purtroppo, le impronte erano quelle lasciate dal trattore nel girare le manopole. I danni subiti dal Pertot ammontano a 60 mila lire.

Un topo da Coroneo s'è infilato sabato nello spogliatoio degli operai addetti al costruendo edificio di via Franca, prendendo di mira i calzoni che Claudio Hammerle, di 21 anni, abitante in via Ronchetto 1, aveva colà depositato. Nel riprendere l'indumento, il giovanotto ha constatato che da una tasca gli era sparito il suo orologio «Longines», del valore di 25 mila lire.

Dovendo sbrigare una commissione in via Cicerone 10, sabato mattina Elmo Dessanti, di 19 anni, abitante in via Gelsomini 3, balzava in sella alla sua «Bartali» da corsa e, pedalando come il campione del quale la sua bicicletta porta il nome, egli si recava sul posto. Lasciato il ciclo nel cortile, il Dessanti raggiungeva i piani superiori, e in meno di dieci minuti era nuovamente nel cortile: nel frattempo, la bicicletta era sparita. Lamenta un danno di 44 mila lire.

Incendio di sterpaglia

Un incendio di sterpaglia di piccole proporzioni, ma che se non arginato a tempo avrebbe potuto avere disastrose conseguenze, si è sviluppato ieri pomeriggio nei pressi delle cave di Contovello, su un appezzamento di 100 mq. che si stende nei pressi delle fertili campagne. Un carro dei vigili del Distaccamento di Opicina è accorso sul posto, e i vigili, agendo con lodevole tempestività, hanno steso intorno al rogo un argine d'acqua, impedendo così che si propagasse alle coltivazioni. L'opera di estinzione si è protratta per un'ora.

Le fughe dalla Jugoslavia

Durante il controllo di un treno giunto iermattina dalla Jugoslavia a Opicina Campagna, agenti della P. C. hanno trovato in uno scompartimento di terza classe un uomo sul quarant'anni, sprovvisto di qualsiasi documento. Egli ha dichiarato d'aver abbandonato la Federativa e di non intendere di rimetterci piede. Quasi alla stessa ora, due giovanotti si sono presentati in un Distretto alla periferia, dichiarando d'avere varcato clandestinamente la Morgan per sottrarsi alle durezze del regime titino. Infine, ad Opicina Campagna sono giunti, con un treno della sera, 11 apolidi, uno jugolavo e un albanese, sfrattati tutti dal «paradiso».

La crisi di nervi del pittore

Di un movimentato episodio è stato ieri protagonista il ventitreenne Silvano Belli, pittore, abitante in via Beccherie 9. In seguito ad una lite avuta con i propri familiari, il giovane veniva accompagnato verso le ore 20.30 da alcuni agenti dell'Emergenza, alla centrale di Polizia. In preda ad una forte eccitazione nervosa, ben presto il Belli si scagliava contro i tutori dell'ordine ed essi ebbero un bel daffare per ridurlo all'impotenza. Richiesto pure l'intervento dei sanitari della C. R. I., poco dopo il disgraziato veniva da loro preso in consegna. La cosa però non fu facile, in quanto i due sanitari hanno dovuto portarlo di peso per due piani di scale. Egli veniva infine trasportato all'ospedale ed ivi accolto in osservazione.

SPETTACOLI

All' Estivo della Ginnastica

Stasera, al Teatro Estivo della Ginnastica, avrà luogo l'atteso debutto della nota cantante della Radio Nadia Nadi, cara ai radioamatori di tutta Italia. Il complesso comico di Fulvio Menotti, con Luigi Tasca, Silvia Silvi e Liliana Reis, si produrrà in una divertente serie di scenette, duetti e terzetti comici. Suonerà l'orchestra diretta dal m.o Gandolfo. E' in preparazione intanto l'annunciata serata del dilettante, che, dalle adesioni finora pervenute, si presenta fin d'ora quanto mai interessante e varia. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni alla direzione del Teatro, dalle ore 18 alle 19.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno». E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «La via della morte», con Farley Granger, Catny O' Donnell. Un drammatico Metro. Ultima alle 22.
FENICE. 17 (Ult. 22): «L'isola dei pigmei», l'ultima avventura di Johnny Weissmüller. E' un Columbia Pictures.
ARCOBALENO. 16.30: La 20th Century Fox presenta il magnifico technicolor «La venere di Chicago», con Betty Grable e Victor Mature. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restaur
ASTRA ROIANO. 17: «Il sentiero del pino solitario», magnifico technicolor con Henry Fonda, Fred Mac Murray e Silvia Sidney.

ALABARDA. 16: «I marciapiedi di New York», colossale film Metro, con Barbara Stanwyck, Ava Gardner e Van Heflin.
ARMONIA. Mercoledì ripresa degli spettacoli, ore 15.30: «Corea in fiamme», il film d'attualità. Seguirà grande spettacolo di varietà.
GARIBALDI. 16: Le più belle bagnanti in un mare di allegria in «La foglia di Eva», con Virginia Mayo, Ronald Reagan ed Eddie Bracken.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Nasce dalle onde la Venere moderna, in «La foglia di Eva», con la bellissima Virginia Mayo, Ronald Reagan ed Eddie Bracken.
IMPERO. 16.45: «Il tradimento», con Amedeo Nazzari, Gianna Maria Canale e Vittorio Gassmann, nonchè Cinesport 126 con la vittoria di Guido De Santi nel circuito delle 3 valli varesine.
IDEALE. 16.30: «Gung Ho!», una epica e gloriosa storia con R. Mitchum, R. Scott e R. Cameron.
ITALIA. 16: «Diario di una canzonettista», il più comico, il più divertente, il più bello, con Totò ed Olga Villi.
MARE. 16: «Venere e il professore», meraviglioso ed esilarante technicolor con Danny Kaye e Virginia Mayo.
SAVONA. 16: «Quel meraviglioso desiderio», eleganza, umorismo ed amore in un film Fox con Tyrone Power e Gene Tierney.
VIALE. 16: «Il ponte dei senza paura», un'avventura travolgente con Randolph Scott. Technicolor Fox. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «La sposa rubata», Patricia Neal, Ronald Reagan, Jack Carson e Arnold. Divertentissima prima visione Warner. Segue Incom.
AZZURRO. 16: «Carlo di Scozia», David Niven, Margaret Leighton. Technicolor Minerva. Ultimo giorno.
MARCONI. 16.30: «Il canto dell'India», Sabù e Gail Russell nel più attraente film della jungla
MASSIMO. 16: «Chicago, bolgia infernale», atmosfera di perpetuo agguato e di passione, con Scott Brady e Dorothy Hart.
NOVO CINE. 16: James Stewart in «Winchester 73», il fucile che conquistò un continente, nella drammatica lotta fra pellirosse e invasori bianchi.
ODEON. 16: «Il conte di Sant'Elmo», con Massimo Serato, Anna Maria Ferrero e Nelly Corradi. Grande successo.
RADIO. 16: «S.O.S. Jungla», drammatica avventura delle terre equatoriali, con Virginia Grey e Roy Calhorm. E' un film a colori.

VITTORIA. (Estivo 20 e 22): «L'isola delle sirene», technicolor, con Betty Grable, G. Montgomeri, C. Romero.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 19.45 e 21: «Giannino l'intrepido», technicolor. Premiato al I Festival dei ragazzi e Biennale Venezia. Ingresso L. 50. **BASTIONE FIORITO:** Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti. **BOTTEGA DEL VINO:** concerto dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE Dancing: orchestra Safred ed il Trio Bartole. Nella birreria Trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus da Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: Nadia Nadi, la grande cantante della R.A.I.; complesso Menotti-Tasca in scenette, duetti e terzetti. Orchestra m.o Gandolfo. Sullo schermo: «L'imperatore di Capri» con Totò. Posti numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso L. 150, ridotti L. 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «La città della paura», con Jane Greer e Dick Powell (R.K.O.).
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Il prezzo dell'inganno» un magnifico film con Bette Davis. Estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Vieni a vivere con me», con James Stewart e Hedy Lamarr.
BROCCHETTA ESTIVO. 20 (cassa 19.30) 2 spettacoli: «In montagna sarò tua», Betty Grable. Technicolor.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Indietro non si torna», con Pat O' Brien. Si ripete il primo tempo.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Canzoni vecchie e nuove. 12: Rubrica della donna. 12.20: Vecchi motivi. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Ouverture da operette. 14.30: Musiche gaie. 17.30: Programma dalla BBC: «Lord Mountdrago», versione radiofonica dal racconto di Somerset Maugham. 18: Sinfonie e intermezzi da opere. 18.25: Orchestra melodica. 19: La voce dell'America. 19.15: Concerto della pianista Biancamaria Borri. 19.40: Un po' di jazz. 20.33: Orchestra della canzone. 21: Il cinema, questo cinquantenne. 21.30: Campionati ciclistici mondiali su pista, radiocronaca delle semifinali e delle finali inseguimento per dilettanti. 22.15: Musiche di Wolfango Amedeo Mozart dirette da Franco Caracciolo. 23.20: Campionati ciclistici mondiali su pista. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 17: Canzoni. 18: Musica da camera. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18: Canzoni napoletane. 18.30: Sinfonie e intermezzi da opere. 19: Le grandi battaglie della storia: Marengo. 19.20: Un po' di musica per cantare. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «Peer Gynt», sintesi del poema drammatico di E. Ibsen. 22.10: Orchestra Ferrari. 22.40: Fantasia musicale.

TERZO PROGRAMMA

21: «Sigfrido», opera in tre atti di R. Wagner, atti secondo e terzo.

NOTIZIARIO GIULIANO

Venezia III, m. 219,5). 12.30: Musica sinfonica. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura massima 27.2; minima 21.5. Pressione: 757.8. Temperatura del mare: 25.2.

Oggi: S. Giuseppe Calasanzio, Onorato. Il sole sorge alle 5.18, tramonta alle 18.55. La luna tramonta alle 16.34.

Maree. OGGI: alta ore 9, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 14.05, cm. 7 sopra il l. m.; alta ore 18.40, cm. 18 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 1.40 cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 8.45, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Alla Salute, via Giulia 1; Harabaglia, Barcola; Nicola, Servola.

Salva per miracolo

Franca Struchel, di 43 anni, abitante in via Manzoni 26, ha corso ieri un grave pericolo. Verso mezzogiorno, ella si trovava a passare per via Gregorutti quando, all'altezza dello stabile numero 1, improvvisamente un pezzo di cemento, staccatosi da un poggiolo del terzo piano, la colpiva di striscio alla fronte, provocandole una ferita alla regione parietale destra. Ancora pochi centimetri, e la donna sarebbe rimasta colpita in pieno al capo, con conseguenze facilmente immaginabili. Soccorsa da una passante, poco dopo la Struchel veniva trasportata con un'autolettiga della CRI all'ospedale.

† Ieri mattina alle ore 5, dopo atroci sofferenze, sopportate con stoica rassegnazione, spirava il nostro

Franco Zingales

lasciando in uno strazio che non avrà mai conforto, la sua ALICE, che lo adorava e lui adorava, la sorella e famiglie assenti, i cognati, amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le dolenti famiglie: ZINGALES, DELGADO, CENSKY

GIORNALE SPORT

TRICOLORE E UNION JACK SUL PENNONE DEL VIGORELLI

All'italiano Sacchi e all'inglese Harris i primi titoli mondiali del ciclismo

Morettini completa il successo conseguendo il terzo premio

Milano, 26

L'afa del nuvoloso pomeriggio non ha scoraggiato il pubblico milanese. Fino da prima delle 14, infatti, molta gente si era già sistemata nei posti migliori, il che lascia prevedere un «tutto esaurito» per la riunione serale in cui verranno assegnate le prime maglie iridate: quelle della velocità per i dilettanti e per i professionisti.

Nell'attesa che si presentino i dilettanti dell'inseguimento per gli ottavi di finale, l'altoparlante annuncia una novità: Bevilacqua, che avrebbe dovuto correre da solo la prima prova dell'inseguimento professionisti, avrà invece un avversario: lo olandese Derksen che, rimasto tagliato fuori nella velocità, tenta la carta dell'inseguimento. Ma è difficile che possa fare strada, poichè il suo primo avversario, appunto, è il campione del mondo della specialità.

Poco dopo le 14.30 la riunione ha inizio con gli ottavi di finale per l'inseguimento dilettanti, nelle cui due ultime prove figurano gli italiani Messina e De Rossi. Nelle prime quattro batterie, di notevole, la vittoria di misura del belga Jochum, che ieri sera era stato battuto, sul filandese Nyman. Un altro battuto di ieri, l'austriaco Wimmer, che aveva avuto a che fare col nostro Messina, riesce a qualificarsi per le semifinali ai danni del danese Andersen. Nella penultima serie l'italiano Messina si impone abbastanza facilmente sull'ungherese Karakas che è raggiunto e «bevuto» propio davanti alle tribune al nono giro. De Rossi, nell'ultima serie, non può fare altrettanto col tenace tedesco Schliebener, ma è subito in vantaggio ed aumenta progressivamente.

Bevilacqua primo

Schulte, l'olandese volante, è il primo ad aprire vittoriosamente gli ottavi di finale dello inseguimento professionisti. Veramente una sua foratura interrompe la prova a metà gara quando egli ha ormai un sostanzioso vantaggio sull'austriaco Schiebel. La giuria fa ripetere subito la prova al punto in cui si trovano i corridori al momento della foratura, e Schulte vince facilmente. Si verifica poi una sorpresa. Il francese Matteoli è nettamente battuto dal danese Nielsen, applauditissimo. Successivamente Koblet, suscitando ondate di entusiasmo, vince, raggiungendo allo ottavo giro il belga Gielen.

Indi l'altoparlante annuncia che l'australiano Patterson, campione del mondo dilettanti della specialità, non disputerà l'ottavo di finale probabilmente per riservarsi per le prove di velocità. Pontisso, che era il suo avversario, correrà quindi per ultimo contro il cronometro. Il lussemburghese Gillen, che due anni fa, a Copenaghen fu finalista con Coppi, elimina facilmente lo svizzero Kamber segnando la media di 47,147 e raggiungendo l'avversario allo 11.o giro. Lo spettacolo ora ristagna. Col caldo molte prove sono state interrotte da forature, ed altre da incidenti meccanici; particolarmente la serie che oppone il belga De Beukelaar all'australiano James che viene corsa quattro volte. Da ultimo il belga finalmente è vincitore.

Emozionante la serie fra Bevilacqua e Derksen. Questi, da buon velocista, parte come una freccia ed avvantaggia rapidamente. Ma, dopo qualche giro, Bevilacqua ricupera terreno, lo raggiunge e poi prende decisamente il comando con una cinquantina di metri di vantaggio. La sua vittoriosa prova è salutata da grandi applausi. La serie dell'inseguimento professionistico si chiude che l'«a solo» di Pontisso per rinuncia dello australiano Patterson. Pontisso, molto incoraggiato dal pubblico, impiega 6'31"2/5 ma viene eliminato, poichè, in base al regolamento avrebbe dovuto realizzare un tempo migliore di quello dei migliori secondi. e Derksen ha segnato 6'27"2/5 e Matteoli 6'31"1/5. E' quindi per un solo quinto di secondo che Pontisso, che ha corso senza il punto d'appoggio di un avversario e senza lo stimolo della competizione, lascia il posto al francese Matteoli.

Verso le finali

Il temporale si è scaricato su Milano ed il cielo è ancor carico di nubi. Ma gli organizzatori dei campionati mondiali hanno fiducia nella buona stella, ed il Vigorelli ha aperto le porte per la riunione serale. Il prato ed i banchi della stampa sono ancora umidi, ma la pista è asciutta e, del resto, il pubblico è al coperto nelle tribune.

Alle 21.15 l'altoparlante annuncia che la riunione s'inizierà con qualche ritardo per aver maggior sicurezza che la pista, che è stata asciugata metro per metro, sia veramente in condizioni di praticabilità. Un motociclista allenatore compie qualche giro di controllo. Anche alcuni corridori v'entrano per sgranchirsi le gambe.

Il primo numero è costituito dalle due semifinali della velocità dilettanti. Nella prima il nostro Sacchi è alle prese con l'inglese Bradsley e col belga Saelens. Nella seconda Morettini ha per avversari il pericoloso olandese Hijzelendoorn e l'australiano Mockridge. Il compito è giudicato difficile per l'atletico Morettini.

Si comincia con due magnifici successi italiani. Nella prima semifinale dilettanti, Saelens parte alla corda, Bradsley in seconda posizione e Sacchi all'esterno. Lungo «surplace» in partenza. Il mossiere Dupin segue i corridori per qualche metro poi scarica la sua pistola ed annulla la partenza. Alla seconda mossa, i corridori procedono lentamente. Schermaglie durante il primo giro. Alla campana Saelens conduce gli avversari sull'alto della curva. E' Bradsley che scatta e nel rettilineo opposto i tre sono impegnati sulla stessa linea. Sacchi emerge facilmente nell'ultima curva e appare il dominatore degli avversari. Sul traguardo egli è nettamente primo con un bel 11 secondi e 3 quinti negli ultimi duecento metri. Morettini vince la seconda semifinale di strapotenza. Alla penultima curva Mockridge si butta alla corda e prende varie macchine. Morettini gli piomba addosso dopo il segnale dei duecento metri ed arriva nettamente vincitore. Il suo 11 primi e 3 quinti presi sul passaggio di Mockridge deve essere in realtà di un quinto di secondo migliore.

Tripudio per Sacchi

Terminate le semifinali dei dilettanti l'altoparlante annuncia la presenza tra le autorità dell'avvocato Onesti, presidente del C.O.N.I. e del conte Alberto Bonacossa, membro del C.I.O.

Il francese Bellenger conferma l'ottima impressione destata ieri vincendo la prima semifinale dei professionisti. Prima dell'uscita dell'ultima curva Van Vliet si getta alla corda e prende una decina di metri, ma Bellengere e Bergomi scattano prontamente e in curva gli sono sopra. Nel rettilineo finale Bellenger è nettamente primo e resiste allo attacco di Bergomi che ha superato Van Vliet. Nella seconda Harris parte progressivamente e all'uscita dell'ultima curva si butta alla corda dopo aver tenuto a bada in alto Patterson e resiste con disinvoltura agli attacchi avversari.

Si hanno con ciò due dei tre finalisti dei dilettanti, i nostri Sacchi e Morettini e due dei tre professionisti Bellenger e Harris, nettamente i migliori dei due gruppi. Gli altri finalisti debbono uscire dai due ricuperi: in quello dei dilettanti, l'australiano conquista il diritto alla finale con una bella fuga che Hijzelendoorn non riesce a sventare. Nel recupero dei professionisti Bergomi fugge audacemente ad oltre un giro dal traguardo e prende circa quindici metri di vantaggio. Resiste alla caccia ma sulla linea Patterson lo ha raggiunto. Le opinioni sono discordi ed è necessario attendere il responso della fotografia e soltanto allora Patterson può essere considerato vincitore.

Ecco finalmente i tre aspiranti alla maglia iridata dei dilettanti allineati al traguardo di partenza. L'atletico Morettini è tra Sacchi alla corda e Mockridge all'esterno.

Schermaglie durante tutto il primo giro. Sacchi sorveglia l'australiano e Morettini si mantiene in terza posizione. Alla campana i tre passano con Mockridge alla guida. E' nella prima curva che la corsa si decide. Morettini dall'alto si getta alla corda ma Mockridge più pronto di lui lo precede nell'iniziativa. Fila come un razzo. Ma Sacchi non lo ha perduto di vista. Lo raggiunge verso il segno dei 200 metri, lo passa in curva con grande velocità e taglia il traguardo con una macchina di vantaggio. Il suo undici secondi e due quinti, presi sul passaggio di Mockridge, è realmente segno di grande classe. Il velodromo ribolle di gioia. L'ondata di entusiasmo si rinnova quando viene annunciato il tempo sui 200 metri e quando Sacchi, insieme ai suoi due avversari, viene condotto alla tribuna delle autorità dove, il presidente del C. I. O. Joinard, lo aiuta ad indossare la maglia iridata. Assieme a Morettini e Mockridge è il C. T. Costa. Sacchi compie il giro d'onore applauditissimo.

Anche i quarti di finale dell'inseguimento dilettanti incominciano con una vittoria italiana. Messina, dopo il sesto giro, avvantaggia progressivamente sul forte francese Andreiux e vince con sette secondi alla bella media di km. 47.714. Ma questa media è largamente superata nel secondo quarto di finale dal belga Glorieux che vince in 4 primi 56 secondi e 4/5, alla media di km. 48.518 sull'austriaco Wimmer. Disputato è invece il terzo quarto di finale. L'inglese Keeler parte come una freccia e prende subito vantaggio sul nostro De Rossi. Questi accelera progressivamente e al quinto giro si porta alla pari. Indi l'inglese deve cedere e De Rossi avvantaggia nuovamente segnando cinque primi alla media di km. 47.841.

Per la designazione del quarto semifinalista si presentano in pista il belga Jochums e lo svizzero Muller. Jochums vince di misura.

La folata di Harris

Sul velodromo, letteralmente gremito, aleggia l'attesa per la finale professionisti della velocità.

E' appena terminato i legittimo tripudio per l'assegnazione della prima maglia iridata, e si sono appena spente le note dell'inno di Mameli, che i tre campioni professionisti della velocità si allineano alla partenza. E' alla corda il francese Bellenger e all'esterno sono Patterson e Harris. Un lungo «surplace» proprio sulla linea di partenza, caratterizza l'inizio di questo importante finale. E' Patterson che si decide a prendere il comando. Harris assume la posizione di centro e Bellenger si mantiene arretrato. Schermaglie senza grande rilievo durante il primo giro. Anche alla campana i tre sfilano a moderata andatura nell'ordine. Nella penultina curva Bellenger scatta dall'alto e fugge lungo la palizzata, prende un vantaggio che sembra possa essere definitivo. Ma Harris non è sorpreso e insegue poderosamente mentre Patterson è ormai tagliato fuori. In curva l'inglese si affianca al fuggitivo e nel rettilineo di arrivo lo rimonta con grande facilità segnando negli ultimi 200 metri lo stesso 11" e 2/5 segnati da Sacchi.

Si ripete la cerimonia dell'investitura: Joinard fa indossare la maglia iridata ad Harris e vengono consegnati i premi agli altri due finalisti. Le note dell'inno inglese suggellano il secondo atto conclusivo dei campionati mondiali 1951.

Subito dopo il Vigorelli rimbomba. Sono gli allenatori che scaldano i motori delle moto in attesa della terza prova i mezzo fondo con cui si concluderà la riunione.

I risultati della giornata

Velocità dilettanti. 1.a semifinale: 1. Sacchi (Italia); 2. Saelens (Belgio); 3. Bradsley (Inghilterra); ultimi 200 metri in 12"1. 2.a semifinale: 1. Morettini (Italia); 2. Mockridge (Australia); 3. Hijzeladoorn (Olanda); ultimi duecento metri in 11'3. Recupero: 1. Mockridge; 2. Hijzeladoorn. Finale: 1. SACCHI; 2. Mockridge; 3. Morettini. Ultimi 200 metri in 11"2.

Velocità professionisti: 1.a semifinale: 1. Bellenger (Francia); 2. Bergomi (Italia); 3. Van Vliet (Olanda); ultimi 200 metri 11"3. 2.a semifinale: 1. Harris (Granbretagna); 2. Lognay (Francia); 3. Patterson (Australia); ultimi 200 metri in 11'3. Recupero: 1. Patterson; 2. Bergomi; 3. Lognay; 4 Van Vliet. Finale: 1. HARRIS; 2. Bellenger; 3. Patterson. Ultimi 200 metri in 11"2.

Inseguimento dilettanti (ottavi di finale). 1.a serie: 1. Andrieux (Francia) 5'14" media 45,860; 2. Willekes (Olanda) 5'21"2. 2.a serie: 1. Keller (Inghilterra) 5'9"1 media 46,572; 2. Raposo (Portogallo) 5'19". 3.a serie: 1. Glorieux (Belgio) 5'02"2 media 47,619; 2. Visser (Olanda) 5'18"1. 4.a serie: 1. Jochums (Belgio) 5'05"4 media 47,090; 2. Nyman (Finlandia) 5' 9"2. 5.a serie: 1. Wimmer (Austria) 5'13"1 media 45,977; 2. Andersen (Danimarca) 5'14". 6.a serie: 1. Muller (Svizzera) 5'06"1 media 47,028; 2. Jorgenssen (Danimarca) 5'17"4. 7.a serie: 1. Messina (Italia) 4'24" sulla distanza di 9 giri; 2. Karuvas (Ungheria) raggiunto: t. 5'12"4. 8.a serie: 1. De Rossi (Italia) 5'03" media 47,525; 2. Schliebener (Germania) 5'13"2. Quarti di finale. 1.o quarto: 1. Messina (Italia) in 5'01"4 media 47,714; 2. Andrieux (Francia) in 5'09". 2.o quarto: 1. Glorieux (Belgio) in 4'56"4 media 48,518; 2. Wimmer (Austria) in 5'11"3. 3.o quarto: 1. De Rossi (Italia) in 5'01" media 47,841; 2. 4.o quarto: 1. Jochum (Belgio) in 5'03"1 media 47,018; 2. Muller (Svizzera) in 5'06"4.

Inseguimento professionisti (ottavi di finale). 1.a serie: 1. Schulte (Olanda) 6'43"1 media 44,643; 2. Schiebel (Austria) 6'50"2. 2.a serie: 1. Koblet (Svizzera) 4'12"4 su 8 giri; 2. Gielen (Belgio) 6'46" raggiunto all'8.o giro. 3.a serie: 1. Nielsen (Danimarca) 6'25"2 media 46,705; 2. Matteoli (Francia) 6'31"1. 4.a serie: 1. Gillen (Lussemburgo) 6'12"3 su 11 giri; 2. Kamber (Svizzera) 6'40". 5.a serie: 1. De Beuckelaer (Belgio) 6'34"2 media 45,639; 2. James (Australia) 6'47"2. 6.a serie: 1. Bevilacqua (Italia) 6'23"2 media 46,948; 2. Derksen (Olanda) 6'27"2. 7.a serie: 1. Pontisso (Italia) 6' 31"2 media 45,989. Patterson non si è presentato alla partenza.

Mezzofondo. Seconda batteria: 1. Schorn (Germania) che copre i 100 km. del percorso in ore 1 22'05"3 alla media di km. 73,087; 2. Bakker (Olanda) a 200 metri; 3. Besson (Svizzera) a 270 metri; 4. Verschueren (Belgio) a 375 metri; 5. Frosio (Italia) a quattro giri e 70 metri. Schoern e Bakker sono qualificati per la finale. Per la designazione dei finalisti deciderà il ricupero, unica possibilità che si offre ancora agli italiani.

I nostri cinque dilettanti

Milano 26

Il comitato esecutivo dell'U. V. I. ha designato, su proposta del commissario tecnico dei dilettanti Proietti, i sei corridori che rappresenteranno l'Italia ai campionati mondiali su strada per dilettanti. Essi sono: Benedetti, Ciancola, Ghidini, Masarati, Nencini e Zanotti.

Ottimismo di Proietti

Milano, 26

Il C. T. per i dilettanti su strada, sig. Proietti, presente questa sera al Velodromo Vigorelli, esprimendo all'«Ansa» le sue impressioni sui nostri ragazzi prescelti per i prossimi campionati mondiali, ha detto fra l'altro: «La prova odierna di Mendrisio è da sola oltremodo indicativa e lusinghiera. Ritengo si possa avere molta fiducia nei nostri ragazzi, il cui morale è altissimo. Mi limito a dire che ormai non resta che attendere il confronto diretto coi loro avversari. Ogni altra aggiunta guasterebbe il contenuto delle dichiarazioni richiestemi».

Gli stradisti elvetici

Berna, 26

Kubler, Koblet, Schaer, Rossi, Croci-Torti e G. Weilenman sono stati definitivamente selezionati per i campionati mondiali ciclistici su strada per professionisti.

Barbotin e Bobet in forma

Chateauroux, 26

Selezionati per i campionati mondiali su strada, i ciclisti francesi Barbotin e Bobet hanno dimostrato oggi eccellenti condizioni nel corso del Circuito dell'Indre. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Barbotin, che copre i 251 km. in ore 6 42'30"; 2) Bobet a 12"; 3) Dupont a 4'50"; 4) Redolfi, 5) Lintilhac, 6) Muller, 7) Sforacchi, 8) Martineau, 9) A. Rolland, 10) Varnajo, 11) Mancisidor, 12) Bonnaventure ecc. Durante la corsa L. Teisserie è caduto ferendosi gravemente.

Dordoni campione di marcia sui 30 km.

Brindisi, 26

Giuseppe Dordoni, della Virtus Bologna, ha vinto oggi a Brindisi la sesta prova del campionato italiano marciatori coprendo i 30 chilometri del percorso in ore 2.29'49"3/5. La gara si è svolta completamente entro il perimetro della città. I tre favoriti, Dordoni, Cascino e Arcangeli, hanno proceduto di conserva per i primi 15 chilometri, quindi si è verificato l'attacco di Dordoni. Arcangeli ha ceduto ma ha poi raggiunto il bolognese mentre era a sua volta Cascino a cedere. Al nono giro però Cascino riprendeva quota e si assicurava il piazzamento d'onore.

Ordine d'arrivo: 1) Dordoni (Virtus Bologna) in 2.29'49"; 2) Cascino (Acli Roma) in ore 2.29'50"; 3) Arcangeli (Acli Roma) in 2.50'48"; 4) Corsaro (Fiamme Gialle Roma) in ore 2.51'59"; 5) Nuzzo (Ferroviario Napoli) in 2.52'10"; 6) Kressevich (Ginnastica Triestina) in 2.52'15"; 7) De Lorenzo (San Giacomo Trieste) in 2.52'21"; 8) Mazza Pietro (A.S.S.I. Firenze in 2.52'35"; 9) Marcelli (G.A.R. Roma) in 2.52'57"; 10) De Bernardo (Ferroviario Napoli) in 2.53'40". I concorrenti partiti sono stati 28, rappresentanti 15 sodalizi.

La Coppa Lucarelli di fioretto

Irene Camber seconda

Marina di Massa, 26

Organizzato dal C.U.S. di Massa si è svolto stasera a Marina di Massa il primo torneo nazionale femminile di scherma per la «Coppa Lucarelli» che ha dato il seguente risultato:

1) Cesari (Genova) 7 vittorie; 2) Irene Camber (Trieste) 6 vittorie; 3) Margherita Avanzi (Roma) 5 vitt.; 4) Fiora Barbera (Siena) 4 vitt.; 5) Bruna Colombetti (Milano) 2 vitt.; 6) Perini (Trieste) 2 vitt.; 7) Tenerelli (Milano) 1 vitt.; 8) Lucchesi (Siena) 1 v.

REGINALD HARRIS HA VINTO DA CAMPIONE IL TITOLO PER LA VELOCITA' PROFESSIONISTI, REGOLANDO NELLA FINALE IL FRANCESE BELLENGER

Morto il motociclista Alberti

Milano, 26

Il corridore Luigi Alberti, mentre effettuava le prove non ufficiali nell'autodromo di Monza per il campionato del mondo che si svolgerà domenica 2 settembre, alle ore 17.30, in seguito ad uno sbandamento in curva, a bordo della propria Guzzi, veniva proiettato fuori pista, rimanendo gravemente ferito. Trasportato all'ospedale di Monza, l'Alberti decedeva

Le inglesi B. R. M. correranno a Monza

Londra, 26

Il direttore della Compagnia B.R.M. ha annunciato oggi che due delle nuove vetture inglesi B.R.M. parteciperanno al Gran Premio Automobilistico d'Italia, che si correrà a Monza. Una delle due vetture sarà pilotata da Reg Parnell. La B. R.M. non ha partecipato fino ad ora che al Gran Premio di Silverstone.

A MACON LA PARATA DEI CANOTTIERI

DUE TITOLI EUROPEI ALL'ITALIA: Libertas di Capodistria e Sebino

Macon, 26

L'Italia ha oggi vinto la finale del «quattro con timoniere» superando di mezza lunghezza la Svizzera nei campionati europei di canottaggio che si tengono a Macon sul fiume Saona. Terza la Spagna, quarta la Danimarca. L'equipaggio italiano vittorioso è quello della «S. C. Sebino» di Lovere.

Circa 20.000 persone gremivano le rive della Saona per assistere alle finali disputate con tempo ottimo, mite e soleggiato. Un leggero vento increspava un po' l'acqua. Il tempo dell'Italia è stato di 7'5"14, quello della Svizzera 7'8"64, quello della Spagna 7'9"26 e quello della Danimarca 7'12"75. Svizzera e Spagna erano partite forte, a 42 colpi al minuto. Italia e Danimarca erano in coda. Ai 200 metri la Spagna era in testa per tre quarti di lunghezza sulla Svizzera, ai 500 la Svizzera sorpassava la Spagna, poi veniva nuovamente raggiunta e sino ai 1.500 metri era tutto un duello fra Spagna e Svizzera. In questo momento l'equipaggio italiano scattava all'improvviso, sormontando sia la Spagna che la Svizzera ed al traguardo era in testa di mezza lunghezza. Spagna e Svizzera arrivavano così assieme che la maggior parte del pubblico riteneva seconda la Spagna. La giuria ha invece assegnato il secondo posto alla Svizzera.

Nei «due senza», il Belgio ha conquistato il primo posto ed il titolo europeo in 7'33'19. Seconda la Danimarca in 7'37"09, terza la Svizzera in 7'37"48, quarta la Jugoslavia in 7'46"98.

Il danese Erik Larsen ha vinto il titolo europeo di skiff battendo di due lunghezze lo inglese T. A. Fox e prendendosi così la rivincita per la vittoria di Fox nel Diamond Skull di Henley al principio dell'estate. Il tempo di Larsen è stato di 7'32"05, quello di Fox 7'34"68. Terzo Paul Meier (Svizzera) in 7'41"65, quarto Robbert Hendrik Van Mesdag (Olanda) in 7'49"57.

L'Italia ha vinto il titolo europeo dei «due con timoniere» in 7'39"84. Seconda la Svizzera in 7'45"04, terza la Danimarca in 7'47"36, quarta la Francia in 7'51"50. L'Italia, campione dell'anno scorso con l'armo della Libertas di Capodistria, ha allineato lo stesso equipaggio del 1950: Giuseppe Ramani, Aldo Tarlao e Luciano Marion (timoniere). L'Italia si è portata subito in testa ed ai 500 metri conduceva sulla Svizzera per una lunghezza e un quarto. Ai mille metri situazione immutata. Negli ultimi 500 metri l'Italia, con 33 colpi al minuto, portava il suo vantaggio sulla Svizzera a due lunghezze. La Svizzera batteva 32 al minuto. La Danimarca finiva a due lunghezze e mezza dalla Svizzera e la Francia ad una lunghezza e mezzo dalla Danimarca.

Il Belgio ha vinto il titolo europeo del «quattro senza» con tre lunghezze sulla Danimarca. Belgio 6'27"82, Danimarca 6'32"30, Francia 6'33"54, Norvegia 6'34"10.

La Svizzera ha conquistato il titolo europeo di «doppio» con due lunghezze di vantaggio sull'Italia. Svizzera prima in 6'44"04, Italia seconda in 6'47"06, Svezia terza in 6'52"03, Francia quarta in 6'54"44. L'Italia, con 32 colpi al minuto, si era dapprincipio portata in testa ed ai 500 metri la Svezia era ad un terzo di lunghezza, seguita da Francia e Svizzera pari. Ai 1.500 la Svizzera intensificava e superava l'Italia vincendo.

La Granbretagna ha vinto il titolo europeo di «otto» in 6'00"44. Seconda la Danimarca in 6'00"85, terza l'Olanda in 6'01"29, quarta la Jugoslavia in 6'15"20.

Ecco i nuovi campioni europei di canottaggio 1951:

Quattro di punta con timoniere: *Italia.*

Due di punta senza timoniere: *Belgio.*

Singolo: *Danimarca.*

Due di punta con timoniere: *Italia.*

Quattro di punta senza timoniere: *Belgio.*

Due di coppia: *Svizzera.*

Otto di punta con timoniere: *Inghilterra.*

Il Trofeo Carlo Montu messo in palio dalla Federazione Italiana per i campionati europei di canottaggio è stato attribuito alla Danimarca. Il Trofeo Glandaz messo in palio dalla Federazione Internazionale delle società di canottaggio è stato attribuito alla Italia e al Belgio a pari merito.

Bailey: 200 m. in 20"9

Belgrado, 26

L'incontro di atletica Inghilterra-Jugoslavia è terminato con la vittoria degli inglesi per 100,5 a 89,5. Nel corso della seconda giornata, l'inglese MacDonald Bailey ha realizzato il miglior tempo mondiale della annata sui 2000 metri con 20" 9 decimi. Negli 800 metri l'inglese Wint ha realizzato il miglior tempo europeo dell'annata con 1'49" 7 dec., davanti allo jugoslavo Ottenheimer che, con 1'51" 3 dec. ha migliorato il primato jugoslavo. Infine lo jugoslavo Brnad ha battuto il primato nazionale del salto in lungo con metri 7,45.

Il Giro podistico di Rovereto, valevole quale sesta prova del campionato italiano di società, è stato vinto da Edoardo Righi dell'ASSI Giglio Rosso di Firenze, che ha percorso i km. 5.950 in 18'46" 4 quinti; 2) Malerbe in 18'12"; 3) Valentini in 18'21".

Il Giro podistico di Ventimiglia ha visto alla partenza i concorrenti di quattro Nazioni. La competizione è stata vinta dal genovese Nello Malachina, che ha compiuto il percorso di km. 5,500 in 19'56"; 2) Benedetti Bruno del CRBM della Spezia a tre primi; 3) Borsena Giacomo della Sportiva Ventimigliese a 6'..

Le condizioni di L. Teisseire, caduto oggi durante il Circuito di Indre, sono meno gravi di quanto si era creduto in un primo momento. Si crede infatti che il corridore potrà lasciare quanto prima la clinica.

Prime uscite dei calciatori

Milan - Sampdoria 4-1 (3-1)

MARCATORI: Renosto (M) rigore al 15'; Burini (M) al 17'; Gei (S) al 25'; Ballico (autorete) al 30' del primo tempo; Nordahl (M) al 24' della ripresa. MILAN: Buffon (Bardelli); Silvestri, Romani (Menegotti); Annovazzi (Lavezzari), Grosso, Tognon; Burini (Frignani), Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto (Vicariotto). SAMPDORIA: Moro; Gratton (Ballico), Ballico (Podestà); Opezzo, Fommei, Bergamo; Lucentini (Conti), Bassetto, Lorenzo (Parodi), Gei, Sabbatella.

Genova, 26

Alla prima uscita ufficiale di Sampdoria e Milan, i campioni d'Italia sono apparsi già assai più a posto che non i loro antagonisti. L'unico della squadra ancora spaesato, sembra Grosso che, naturalmente, avrà bisogno di adattarsi al gioco dei suoi compagni. La Sampdoria ha rivelato le solite pecche dell'anno scorso e cioè la debolezza dei reparti arretrati. Degli anziani, Ballico e Bergamo sono stati i migliori dei reparti arretrati, mentre l'attacco è abbastanza a posto. Moro ha parato l'impossibile. La partita è stata assai interessante dal lato tecnico. Vi hanno assistito 10 mila persone.

Napoli-Columbia Wien 7 0

NAPOLI: Casari; Delfrati, Gramaglia; Viney, Todeschini, Castelli; Krieziu (Arce), Bacchetti, Amadei, Cecconi, Masoni. COLUMBIA WIEN: Bakmann (Opitz); Scherengel, Paretta I; Hunger, Kapir, Birgnart (Paretta II); Hausler Tobolka (Elsner), Hanreitl, Konechy, Hofmann (Elsner). MARCATORI: Primo tempo Masoni 14', Bacchetti 18, Amadei 33'; secondo tempo: Masoni 9', Amadei 29', Bacchetti 37' e 44'. Spettatori: 18.000 circa, incasso 7 milioni.

Napoli, 26

Il Napoli, alla sua prima uscita, ha dimostrato di avere quest'anno molte frecce al suo arco. Infatti il giuoco del quintetto attaccante è stato oggi molto brillante e Bacchetti, Cecconi, Masoni, Arce e Amadei nell'ordine hanno fatto delle cose molto apprezzabili. Il Napoli è stato costantemente all'attacco e frutto della sua superiorità sono stati i sette gol segnati.

Triestina - San Donà 4-0 (2-0)

San Donà, 26

Anche la seconda prova della Triestina, prima partita amichevole con tutti i crismi della regolarità, ha visto il solito stuolo di fedelissimi seguire gli alabardati per rendersi conto prima dell'inizio del campionato dell'effettiva forza della squadra. Un terreno perfetto ha favorito la prova e ha fatto sì che il giudizio sui singoli e sulle squadre escluda la riserva relativa allo stato del campo, come era precedentemente accaduto per Tricesimo e per San Giorgio di Nogaro; il fondo di gioco del campetto del San Donà è infatti qualche cosa di bello. Ben lontano purtroppo è il giorno in cui potremo dire la stessa cosa di Valmaura.

Con tali premesse non era difficile profetizzare una uscita coi fiocchi dei due interni Curti e Kaiml, giocatori dotati di numeri tecnici invidiabili; le trame da loro offerte durante il primo tempo sono state il meglio di questo incontro amichevole che deve aver schiarito anche altri punti della Triestina fino a ieri ancora dubbi. Ispiro, in mezzo alle due nuove mezze ali, ha dato un saggio delle sue qualità di distributore, preferendo lasciare di volta in volta ai compagni meglio piazzati il compito di risolvere; forse anche per questa impostazione fin troppo ricca di trame, si è dovuto attendere un po' per vedere impegnata a fondo la difesa del San Donà, un undici cui Guerrino Striuli sta dando ottime impostazioni tecniche e tattiche.

Rossetti e Boscolo hanno sgambettato con volontà e con brio e «Licio», pur sbagliando una rete quasi fatta da pochi metri, ne ha combinata un'altra di pregevole fattura al 43' su passaggio di Ispiro. Era questa la seconda messa a segno dagli alabardati che al 37' avevano già segnato con Ispiro, a seguito di una bella triangolazione Boscolo-Kaiml-Ispiro.

Ma alla buona prestazione della prima linea non ha fatto riscontro una altrettanto valida dei reparti arretrati; la mediana, scesa in campo con Giannini, Hinduljak, Ciccarelli, ha svolto solo un compito di rottura, senza riuscire ad agganciarsi alle manovre di Curti e Kaiml. Ed anche la difesa trovava Belloni ancora assai a corto di preparazione, benchè ricco di volontà, e Zorzin non sempre preciso, mentre Cantoni, a guardia della rete, se la sbrigava alla meglio.

Hinduljak, atteso al varco in questo terzo allenamento, ha disputato un discreto primo tempo in maglia alabardata, sfoggiando il suo solito colpo di testa e raramente intervenendo con il piede, tanto da non dissipare i dubbi che le precedenti p r o v e avevano creato su di lui; nella ripresa invece — messo fra gli allenatori — si è rivelato assai efficace anche negli interventi volanti, sì da neutralizzare completamente Maluta. Hinduljak dà l'impressione d'aver bisogno d'una lunga preparazione prima di entrare in forma, perchè si rivela tuttora privo di ricupero e di scatto; ma lascia intravvedere buoni numeri quale titolare del ruolo, se il crescendo dovesse continuare.

Nella ripresa la Triestina, mutata notevolmente la formazione, presentando Carmassi a guardia della rete (e il ragazzo ha dato conforto alle speranze in lui già riposte), Carnier a mediano sinistro, Valenti all'ala destra, Maluta al centro, e Petagna a interno sinistro. Il gioco scadeva presto di contenuto tecnico anche perchè non tutti gli atleti dimostravano di possedere fiato sufficiente per disputare con continuità tutti i novanta minuti, e tuttavia altre due reti venivano messe a segno dalla Triestina: al 29' su azione personale di Petagna e al 45' per merito di Curti che riprendeva il rinvio di un terzino e folgorava in rete. Un accenno merita ancora la traversa colta dallo stesso Curti otto minuti prima con una cannonata sparata all'improvviso da circa 25 metri.

Verso la fine venivano innestati in squadra Redolfi, al posto di Belloni, e Mariuzza a centro mediano (ruolo ricoperto fino a quel momento dal sandonatese Carlini) mentre usciva Zorzin. Degli innesti, Valenti ha messo in luce la consueta freschezza e soprattutto la perfetta preparazione fisica, nettamente superiore a quella di tutti gli altri, Petagna la ben conosciuta vitalità, mentre Maluta ha trovato un ostacolo insuperabile in Hinduljak che giostrava a fianco dei sandonatesi. Carnier non ha più bisogno di conferme; e anche se come volume il suo gioco non è stato all'altezza delle altre volte, il lungo mediano ha dato ancora l'impressione di essere una delle pedine più valide della nuova Triestina. Carnier nel quadrilatero avrà quest'anno un ruolo di primo piano ed è stato un vero peccato il non averlo visto all'opera nel primo tempo assieme a Curti e Kaiml.

In conclusione, si può dormire tranquilli per l'attacco e il sonno potrà continuare beato per l'intero quadrilatero se vi verrà decisamente incluso Carnier; il resto della difesa e della mediana sembra bisognoso di preparazione atletica.

Non si son visti a San Donà Nuciari, non convocato per un mancato accordo sul premio di reingaggio, Begni, Benegas, De Vito.

CORRADO BELCI

TRIESTINA: Cantoni (Carmassi), Belloni (Redolfi), Zorzin; Giannini, Hinduljak (Mariuzza), Ciccarelli (Carnier); Rossetti (Valenti), Curti, Ispiro (Maluta), Kaiml (Petagna), Boscolo. SAN DONA': Dalla Villa, Perissinotto (Castellani), Lepre (Spadola); Lorusso (Tosetto), Spadola (Hinduljak), Senno (Brollo), Cadamuro (Trentin), Finotto (Bonavio), Firotto (Pizzocchero), Mion, Trentin (Gatto).

Inter - Modena 9-2

INTER: Puccioni (Ghezzi); Giacomazzi (Blason), Padulazzi; Fattori (Invernizzi), Giovannini, Neri; Armano (Migliorini), Broccini, Lorenzi, Skoglund, Nyers. MODENA: Pozzolo (Vergnani); Diotallevi, Braglia; Chiappin, De Giovanni, Sentimenti VI (Lodi), Calveri (Manenti), Manenti (Brighenti II), Brighenti I (Posenato, Calveri), Gaggiotti, Barbieri (Pozzi). RETI: Armano al 22' e Lorenzi al 31' del primo tempo, Migliorini al 2' Brighenti I (rigore) al 9', Brighenti I al 20', Lorenzi al 21', Nyers al 30', Braglia (autorete) al 32', Lorenzi al 36', Nyers al 38' e Skoglund al 42' della ripresa.

Milano, 26

La classe superiore dei neroazzurri ha costretto il volonteroso Modena a giocare prevalentemente in difesa, dando la possibilità al giovane portiere Pozzolo di esibirsi in applauditissime parate, specialmente volanti. Dell'Inter ha funzionato bene tutto il reparto centro-sinistro dell'attacco dove Lorenzi, Skoglund e Nyers hanno fatto sfoggio delle loro prodezze personali. Nella ripresa, l'inserimento di Migliorini all'ala sinistra ha dato maggior vivacità all'attacco nero-azzurro. Buono anche qualche spunto di Broccini. Il Modena, crollato nella ripresa, ha avuto il suo migliore atleta nel portiere Pozzolo. Brighenti I si è distinto all'attacco, dove ha bene impressionato anche la giovanissima ala sinistra Pozzi. Erano presenti 20 mila spettatori.

Il Circuito ciclistico di Klingnau per professionisti, disputato su 252 km., è stato vinto in volata dallo svizzero Zbinden davanti al connazionale Zuretti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Zbinden in 6.24'19"; 2) Zuretti; 3) Schwarzer (Ger.) in 6.26'21"; 4) Rossi (Svizz.) in 6.30'49"; 5) Voorting (Ol.).

Bologna - Spal 1-0 (0-0)

BOLOGNA: Vanz (Boccardi); Giovannini, Ballacci (Brandimarte); Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Tacconi, Garcia (Bernicchi), Cappello, Gritti (Pantaleoni), Filiput. SPAL: Bugatti; Guaita (Fontanesi II), Carlini; Emiliani, Oernovold, Nesti; Marzani, Mussino (Conti), Bullentin, Bennike, Fontanesi.

Bologna, 26

L'esordio delle squadre emiliane non è stato molto indicativo: mancavano elementi (Jensen e Cervellati del Bologna, Quaresina della Spal) e il temporale ha reso il campo quasi impraticabile. Si è visto un Bologna con poco fiato, con un Cappello statico, e un Gritti fuori fase, sicchè lo attacco s'è tutto poggiato su Garcia e Filiput. Nella mediana: già in forma Mezzadri e Campatelli, arretrato nella preparazione Pilmark. Ottima la difesa bolognese in blocco. La rete della vittoria è stata segnata da Filiput al 5' della ripresa. Ancora un po' acerba s'è mostrata la Spal per la massima divisione: difetta di coesione e di carburazione. Ha in abbondanza velocità, il che fa sperare bene.

L'allenamento della Lucchese

La Spezia, 26

La Lucchese, in un incontro d'allenamento alla Spezia, ha avuto agio di provare diversi elementi, tra cui il danese Frandson, già della Cremonese. Opposti ad una formazione di giovani spezzini appartenenti a più squadre, i rosso-neri hanno avuto facile compito e, senza spingere, hanno ottenuto una mezza dozzina di reti. Particolarmente attivi tra i lucchesi l'ala Colbergh e l'attaccante Lucchesi, quest'ultimo autore di tre reti.

Fiorentina-Piombino 4-0

PIOMBINO: Carlotti; Mezzacapo, Lancioni; Ortolano, Bonci I, Bonci II; Bodini, Biagioli, Zucchinali, Cozzolini, Montiani. FIORENTINA: Costagliola; Capucci, Cervato; Torrini, Rosetta, Magli; Basile, Pandolfini, Roosemburg, Ekner, Bolognesi.

Firenze, 26

Primo tempo equilibrato e azioni alterne. Di fronte ad un attacco «viola» che stenta ad ingranare, i nero-azzurri del Piombino contrappongono una buona difesa con un portiere tempestivo nelle uscite e sicuro nella presa. In questi primi 45 minuti, scarse azioni degne di rilievo. Al 31' Roosemburg e Bonci si scontrano violentemente e Bonci deve essere medicato di una leggera ferita alla testa; rientra in campo dopo dieci minuti. Nella ripresa la Fiorentina assume il seguente schieramento: Tessari; Venturi, Magnini; Chiappella, Soraggi, Viciani; Basile, Beltrandi, Roosemburg, Clementoni e Bolognesi. La inclusione nel quintetto di punta «viola» di alcune riserve dà vena e maggior velocità all'attacco, che al 5' e al 6', per merito rispettivamente di Bolognesi e Beltrandi, porta in vantaggio la squadra. Al 12' Roosemburg, con un forte tiro, porta a tre le reti della Fiorentina ed al 25', su mischia in area per un precedente calcio d'angolo, Basile segna la quarta rete.

Un' impresa della Blankers. Nel corso delle gare di penthatlon disputate oggi a Berna, la olandese Blankers Koen ha totalizzato 4185 punti. Il primato mondiale appartiene alla russa Tchoudina con 4225 punti, secondo il nuovo conteggio di punti a tabella finlandese.

CONVINCENTE LA PROVA DEGLI ISONTINI A BUSTO

CONTRO LA PRO PATRIA i goriziani perdono per 4 a 2

MARCATORI: Nel p. t. 10' La Rosa, 13' Delcastro; nel s. t. 17' Moretti (P.G.), 30', 34' Hofling, 40' Moretti (P.G.). PRO PATRIA: Uboldi (Danelutti); Travia, Visentin; Settembrini, Fossati, Martini; La Rosa, Guarnieri, Hofling, Delcastro, Toros. PRO GORIZIA: Tomasella; Bernardis, Cuzzot; Orzan, Venturini, Medeot; Gennaro, Meroi, Pilat, Donda, De Biaggio. ARBITRO: Ceppi, di Milano.

Busto, 26

L'incontro fra le due «Pro» si è risolto com'era nelle aspettative generali. La Pro Patria ha vinto e potremmo dire anche convinto, ma ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie. Questa può essere la panoramica dell'incontro e il primo consuntivo. Prima di passare a quelle che sono state le fasi salienti della partita, bisognerà dare un'occhiata ai valori individuali. E mettiamo l'accento sugli individuali perchè in questo periodo di preparazione al campionato, non si può ancora fare l'elogio di reparti bene affiatati, accomunati e che agiscono all'unisono. Si vedono buone individualità, ottimi spunti, ma tutto finisce qui. Quindi prendiamolo sotto questo punto di vista ed esaminiamolo — l'incontro — da questo orizzonte.

La Pro Gorizia cosa ha detto e cosa poteva dirci? E' stata e si è rivelata una squadretta veloce, piena d'iniziativa e di buona volontà. Ma questo naturalmente non poteva bastare per un titolato della forza della Pro Patria, una squadra che disputa il campionato di serie A con grande onore. Eppure, come vi abbiamo già detto, certi momenti, certi atteggiamenti del Pro Gorizia ci sono piaciuti. Prendiamo ad esempio la difesa, dove Tomasella, Bernardis e Cuzzot, chi per un verso chi per un altro, hanno sempre agito coscientemente. Ed è un terzetto che senza dire delle «meraviglie» potrà certo dire una parola autorevole nell'imminente campionato. Ma l'elogio migliore va proprio alla linea mediana. Venturini ci è piaciuto per quel suo intuito e per quel suo scatto fulmineo che lo portano di colpo a dare man forte all'attacco. Un attacco veloce, sbrigativo quello dei goriziani, che se l'è cavata brillantemente anche contro Travia e Visentin, uomini di valore e sempre autoritari. Della Pro Patria non resta da dire molto: Uboldi ormai è conosciuto, e Danelutti, che l'ha sostituito nella ripresa, ha operato benino. Ma la squadra è mancata quanto ad ossatura. Volendo fare i nomi dei migliori, tuttavia potremmo citare Hofling, La Rosa e Delcastro, gli elementi di maggior rendimento.

Ed eccovi in quattro battute la cronaca dell'incontro. Al via, dato dall'arbitro Ceppi, la Pro Patria si gettava all'arrembaggio. Tomasella, Bernardis e Cuzzot entravano violentemente e le trame dei locali andavano a farsi benedire. Tuttavia al 10' La Rosa colto di contropiede Cuzzot, riusciva a battere Tomasella con un tiro forte e secco a mezza altezza. Tre minuti dopo era la volta di Delcastro che su allungo di Visentin trovava la maniera per raddoppiare il vantaggio per la sua squadra.

La seconda frazione di giuoco mutava quanto a orientamenti. E infatti si vedeva la Pro Gorizia, dapprima un po' timidamente, poi spavalda, gettarsi all'attacco e combinare seri guai alla difesa di Uboldi. Diremo subito che al 17', sfuggito al prode Visentin, Moretti combinava uno scherzetto a Uboldi, battendolo dalla destra con un tiro potentissimo. Poi era di nuovo la Pro Patria, che nello spazio di 4' coglieva due reti ad opera di due prodezze del suo centrattacco Hofling. Ma le emozioni non erano finite e a cinque minuti dal termine ancora Moretti balza all'onore della cronaca segnando la seconda rete per la Pro Gorizia. Due reti che in un certo senso costituiscono la differenza di valore esistente fra le due squadre. Ma la Pro Gorizia non ha certo detto di voler andare in serie A.

ANTONIO RABOLINI

Torino - Biella 5-1

Biella, 26

Il Torino ha disputato oggi la prima partita amichevole della nuova stagione calcistica, palesandosi peraltro non ancora perfettamente a punto, soprattutto per quanto concerne la prima linea tutt'altro che registrata, anche in conseguenza dell'assenza di Hyalmarsson, che ha dovuto rimanere a riposo per un dolore alla schiena. I granata, che si sono allineati in campo con Buttarelli (Dalla Fontana), Grava, Farina, Picchi (Macchi), Nay, Pozzi, Manzardo (Caviglioli), Conti, Motta, Gianmarinaro, Carapellese, hanno vinto per cinque reti ad una, dopo aver chiuso il primo tempo in parità (1-1). Hanno segnato per il Torino Conti al 22' del primo tempo, Gianmarinaro al 31', Carapellese al 33', Giuliano (che aveva sostituito al 15' del secondo tempo Motta) al 39' e Pozzi al 42'. Fra i torinesi i migliori sono stati Pozzi, Nay, Grava, seguiti da presso da Farina. Sull'argentino Conti non è possibile ancora dare un giudizio definitivo anche se ha dimostrato di essere in possesso di un ottimo tocco di palla e di un buon tiro a rete.

Atalanta - Fanfulla 3-0

ATALANTA: Albeni; Dalmonte, Roncoli (Gariboldi); Cadè (Malinverni), Saccavino, Angeleri; Brugola (Santagostino), Conca (Hensen), Rota, Personeni (Soerensen), Goldaniga (Cergoli). FANFULLA: Bertolier; Castellazzi (Doneda); Antozzi, Maronati, Mazzilli, Caprini (Pinna); Cesari (Masini), Zian (Guaraldo), Pellicari (Vigoni), Busnelli, Balbiani (Maraschi). RETI: Personeni al 42' del primo tempo; Cergoli al 37' e Rota al 45' della ripresa.

Bergamo, 26

La formazione dei locali comprendente quasi tutti i titolari è stata quella che ha maggiormente convinto. Comunque il gioco non è stato brillante. L'Atalanta si è limitata a una preparazione più atletica che tecnica cercando di curare in particolar modo l'affiatamento fra i reparti. I migliori sono apparsi Dalmonte, Gariboldi, Angeleri, Hansen e Cergoli. Al 15' della ripresa Angeleri, in uno scontro con Maronati doveva abbandonare il campo a causa di una forte contusione alla caviglia.

Parma - Legnano 3-3

PARMA: Busani (Metrotti), Monfrinato (Grisenti), Taucar, Molinari, Lorini (Cocconi), Sassi, Fabbri (Giacometti), Molina, Bronzoni, Baldinotti, Monardi (Ricci). LEGNANO: Gandolfi; Luppi (Asti), Cuscela; Colpo, (Trevisan) Tubaro, Revere; Bertoni (Filippini), Eidefiall, Mazza, Palmer, Mozzambani. RETI: al 16' Filippini (L), al 32' Palmer (L), al 36' Bronzoni (P), al 45' Palmer (L) del primo tempo; al 4' Sozzi (P) e al 20' Bronzoni (P) del secondo tempo.

Parma, 26

Se non proprio si può parlare di «bel gioco», si può onestamente dire che le squadre hanno messo ogni impegno nella prima uscita. Il Legnano, nel primo tempo, ha colto il frutto della propria superiorità. Nella ripresa invece, erano i parmensi che, trovatisi di fronte una difesa sfasata, hanno risalito lo svantaggio. Il pareggio, suppergiù, rispecchia i valori in campo.

Partite amichevoli

Ecco i risultati di altre partite amichevoli di calcio svoltesi oggi:

Udinese-Marzotto 1-0
Como-Gallaratese 2-0
Novara-Pavia 1-0
Pro Patria B-Como B 3-1
Trento-Vicenza 0-0
Siena-Reggiana 1-0

Risultati del torneo internazionale di calcio ragazzi di Sanremo: Carlin Boy batte Racing Parigi 1-0; Lugano batte Liegi 2-1.

Cormonese - Pro Romans 2-0

MARCATORI: Tess (C) al 24' del p.t.; [illegible] (C) al [illegible] del s.t. CORMONESE: [illegible]; Marini, Di March; Flapp, Bigot, Cont; Zanuttin, Perin, Tess, Del Negro, Tortul (Radigna e Pelesson). PRO ROMANS: [illegible]; Cuffolo; [illegible]; Blasizza [illegible]; (Godesa), [illegible] dussi e [illegible] chi, di [illegible]. Calci d'angolo: in [illegible] 6 (3+3) [illegible] 4 (2+2).

Romans, 26

La Cormonese si è meritata la vittoria, [illegible] per la [illegible] ripresa [illegible] nato in [illegible] gli ultimi [illegible] rissimo [illegible] porta [illegible] mato [illegible] volte [illegible] buona [illegible] mente [illegible] to in campo [illegible] quisto [illegible] Caprivo [illegible] proprio [illegible] sione [illegible] segreto [illegible] cercato [illegible] Del Negro [illegible] sono stati [illegible] in campo.

RICONFERMA DI UN CAMPIONE AUTOMOBILISTA

Nella V «Stella Alpina» spettacoloso Ammendola su Ferrari

Trento, 26

Con l'odierna tappa a cronometro sul percorso Trento-Vaneze di km. 15, si è conclusa la quinta edizione della «Stella Alpina». Ancora una volta si è imposto a tutti Salvatore Ammendola, su Ferrari [illegible], che ha fatto registrare un [illegible] tempo di 14'15"1/5 (media di km. [illegible]) aggiudicandosi così definitivamente il primo posto assoluto.

Classifica generale dopo la 4.a giornata:

[illegible]

Camillo (Trento) in ore 2 9'59" 2 quinti; 2) Bettinsoli; 3) Fonda. Gruppo Lancia «Aurelia 1500»: 1) [illegible] (Trento) in ore 2 [illegible]; 2) [illegible]; 3) [illegible].

Gruppo Lancia «Aurelia» e Alfa Romeo «1900»: 1) [illegible] Riccardo (Biella) in ore 1 [illegible]4" 2/5; [illegible]

Categoria gran turismo internazionale - Classe fino a 750 cmc.: 1) [illegible] su Fiat [illegible]; 2) Zaf[illegible] [illegible]

[illegible] 1) Va[illegible] Lancia [illegible] 2) Ro[illegible]

[illegible] Am[illegible] su [illegible] 2) [illegible]

LA «NOTTURNA» DI IERI A MONTEBELLO

Si impone Mister Volo con una corsa accorta

Stupenda prova dei due anni: vince Quareno ma Franca stabilisce un nuovo record della pista per i puledri

La fiducia in Mariolo non è mai mal riposta. Mariolo è un cavallo che dà soddisfazione agli scommettitori. Come la passata domenica, anche ieri è arrivato secondo. Ambedue le volte ha però lasciato felici i suoi seguaci. La volta scorsa perchè aveva quasi vinto, e il «volatone» fortunato di Tenebroso lo privò del successo; ieri, perchè ha ancora migliorato il suo record, portandolo all'1.23.9.

E' stata una corsa interessante. Mister Volo ha disertato la prima posizione lasciando l'iniziativa a Grand Guignol. Questo ultimo si è buttato alla corda, ma Chinson ha detto l'ultima parola, riuscendo più tardi ad ottenere il posto di battistrada. Come comunemente si dice nel linguaggio delle scuderie, Chinson al numero 1, è sempre un «cattivo inquilino». Carletto Barducci infatti ci ha dato dentro senza troppo pensare. In tal modo dietro a lui gli altri sono rimasti disseminati a vari intervalli. Il più staccato è stato Ostello, che aveva sbagliato in partenza. All'inizio dell'ultimo chilometro la corsa ha assunto una conformazione stabile. Nelle prime [illegible] l'ordine: Chinson, Grand Guignol, M[illegible] interval[illegible] ancora [illegible] finale è [illegible] son ha [illegible] do. Mist[illegible] te le [illegible] corsa di [illegible] Mariolo, [illegible] simo.

I puledri di 2 anni hanno avuto la [illegible] ammira[illegible] e Franc[illegible] generazi[illegible] dato un [illegible] Quareno [illegible] Franca, [illegible] limite [illegible] stina, [illegible] metri, [illegible] tro di 1[illegible] Adelmo [illegible] anno di [illegible] migliori [illegible] Grazzan[illegible] anche [illegible] trottato[illegible]

[illegible]

La 34.a giornata Totip

Colonna vincente: [illegible]

CAVALLI VINCENTI: [illegible]

[illegible]

L'A.C.I. di Treviso per la gara del Consiglio

Treviso, 26

L'Automobile Club di Treviso ha organizzato la sua classica [illegible]

[illegible]

Il nuotatore Esposito comanda la classifica di fondo

La Spezia, 26

Si è disputata oggi la traversata a nuoto del golfo di La Spezia, valevole quale seconda prova del campionato italiano di fondo. Alla competizione erano presenti tutti i migliori atleti della specialità. Dopo una gara combattuta per l'intero percorso di 3000 metri, il genovese Divano per un soffio riusciva a prevalere sul campione d'Italia Esposito. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Divano Giulio (Genoa Nuoto) 53'55"8/10; 2) Esposito Antonio (Castellammare Stabia) 53'55"9/10; 3) Luciani Luciano 55'40"; 4) Rossi Aldo (CRBM La Spezia); 5) Zacchei Gino (Canottieri Civitavecchia); 6) Bertolotti Giulio (Pirelli Nuoto Milano); 7) Allegri Maroi (Pirelli Nuoto Milano); 8) Pastore Piero (Chiavari Nuoto); 9) Chiappara Edaldo (Chiavari Nuoto); 10) Aquilano Pompeo (CRBM La Spezia).

Dopo questa prova la classifica del campionato italiano di fondo è la seguente: 1) Esposito punti 20; 2) Luciani p. 16; 3) Rossi p. 13; 4) Divano p. 11.

I nazionali di nuoto per juniores e allievi

Sestri Levante, 26

E' proseguito il campionato nazionale nuoto allievi e juniores. Ecco i vincitori delle finali: m. 400 stile libero allievi: 1) Cuccurnia Sauro (Virtus Carrara) 10'19"; m. 100 dorso juniores: Romani Angelo (Pesaro Nuoto) 1'12"8/10; m. 100 dorso allievi: Loffredo Carlo (R. N. Argentario) 1'21"1/10; m. 200 stile libero juniores: Samioedo Aldo (Chiavari Nuoto) 2'15"9/10, miglior tempo della stagione italiana; m. 100 a farfalla allievi: Gamondi Gianni (R. N. Florentia) 1' 27"4/10; m. 1500 stile libero juniores: Carena Valerio (R. N. Roma) 21'51"7/10; staffetta 4 per cento stile libero allievi: 1) Canottieri Napoli 4'42"8/10 (Piccone, Fiorello, Dennerlein, Fiorentino) 4'42"8/10; staffetta 3x100 artistica juniores: Nuoto Pesaro 3'40" (Romani, Schinaci, De Cecco).

[illegible] Inghilterra e Cecoslovacchia [illegible]

[illegible] Harlem [illegible]

[illegible] Fry.

FRANCESCO FOGAL CON DISTACCO vince la «Coppa Ronchi sportiva»

Ronchi, 26

Si è corsa oggi, sul percorso di km. 136, la gara denominata «VI Coppa Ronchi Sportiva», valevole quale prova di qualificazione per il Trofeo nazionale cadetti. Vi hanno partecipato oltre una trentina di corridori, appartenenti ad undici società. La gara assumeva subito un ritmo veloce per merito di Pecchiari, Florean, Perin e Javornich. A Sagrado però sono ancora insieme tutti e subito dopo Mariano sono in testa Pecchiari, Favero, Fogal. Al bivio Papparotti essi hanno un vantaggio di 50 secondi.

A Cervignano il primo gruppo perde qualche elemento per noie meccaniche e al passaggio a Ronchi (primo giro) sono in testa Pecchiari e Milleri. Sulla salita di Polazzo i passaggi si susseguono nell'ordine, poi sulla strada del Vallone alcuni sono costretti a cedere terreno per forature e guasti meccanici, sì che un gruppetto formato da Monteduro, Favero, Florean, Fogal e Pecchiari marcia a forte andatura e indisturbato. Al secondo traguardo guida Fogal seguito a ruota da Pecchiari. Con lo stesso ordine si continua per il secondo giro e sulla salita di Polazzo Fogal parte di scatto e arriva solo con vantaggio di cento metri sugli altri. Egli continua indisturbato la fuga marciando negli ultimi chilometri alla media di 40, e arriva al traguardo finale con 1'40" di vantaggio.

Ordine di arrivo: 1. Fogal Francesco, del G.S. Spinetta di Cornuda, che compie il percorso di km. 136 in ore 3'28" alla media di km 39.236; 2. Pecchiari Ermanno, A.S. Fiaccola di Trieste, a 1'40"; 3. Della Santa Silverio, V. C. Trieste, a 2'28"; 4. Florean Lino, G.S. Iride di Teglio Veneto, stesso tempo; 5. Milleri Mario, Crda Trieste, a 4'19"; 6. Zamet; 7. Favero; 8. Perin; 9. Taverna; 10. Monteduro. La coppa Bianchi è stata assegnata al G.S. Spinetta di Cornuda.

Cinquanta imbarcazioni al campionato del Golfo

Si è svolta ieri pomeriggio, con inizio alle ore 13, la «IV prova del campionato del golfo di Trieste» organizzata dalla Sezione Vela del Circolo Canottieri Libertas. Alla bella manifestazione hanno preso parte oltre 50 imbarcazioni delle varie categorie, provenienti dalle sei società veliche della regione.

Specialmente verso la parte finale le regate sono state favorite da un discreto vento che ha reso un po' più veloce l'ultimo giro del triangolo del percorso. Notata la prima regata dei due «dragoni» dell'Y.C.A. i quali, a dire il vero, data la loro attrezzatura, avrebbero avuto bisogno di un vento molto più forte. Alle ore 17, nella sede dell'Y. C. Adriaco, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori, che sono stati salutati dagli applausi dei numerosi velisti presenti. Ecco i risultati per categoria:

DRAGONI: 1) «Tergeste», tim. Sorrentino (Y.C.A.).

STELLE: 1) «Micio III», tim. Mahne (C. Canott. Libertas); 2) «Velella», tim. Zia (S.V.O.C. Monfalcone); 3) «Gretta», tim. Pexider (British Sailing Club).

JOLE OLIMPIONICHE: 1) «Falena», tim. Rinaldi (Y.C.A.); 2) «Axum», tim. Benussi (Y.C.A.); 3) «Luisella», tim. Inchiostri (S.T.V.)

BECCACCINI: 1) «Palino», tim. Postogna (S.V. Muggia); 2) «Diana», tim. Sandrin (S.T.V.); 3) «Bambi», tim. D'Isiot, (S.V. Muggia); 4) «Nebri», tim. Sfetez, (S. V. Muggia).

A STOCCARDA PRESENTI 400 MILA SPETTATORI

DUE VITTORIE DI DUKE SU NORTON e medie fantastiche al G.P. di Germania

Lorenzetti su Guzzi è primo nelle cilindrate 250

Stoccarda, 26

Alla presenza di circa 400 mila persone, si è svolto oggi sul circuito della «Solitudine» presso Stoccarda il Gran Premio motociclistico di Germania. In tutte le prove sono stati stabiliti nuovi primati dai vincitori.

Ecco i risultati:

Categoria 250 cmc. (12 giri): 1. Lorenzetti (Italia) su Guzzi che copre i km. 138 in 1.9'26"5, alla media di km. 119,500; 2. Thorn-Prikker (Germ.) su Guzzi 1.9'27"3; 3. Gablenz (Germ.) su Parilla 1.10'11"1; 4. Wuensche (Germ.) su DKW 1.11'35"1.

Categoria 350 cmc. (12 giri): 1. Geoffrey Duke (Ingh.) su Norton in 1.3'14"9, alla media di km. 130,600; 2. J. Lockett (Ingh.) su Norton 1.3'57"2; 3. J. Brett (Ingh.) su Norton 1.3'57"7.

Motocarrozzette 750 cmc. (10 giri): 1. Oliver-Dobelli (Ingh.-It.) su Norton che copre i km. 115 in 1.0'20"5, alla media di 114,100; 2. Taschel-Schick (Germ.) su BMW in 1.1'55"5.

Motocarrozzette 500 cmc. (8 giri): 1. Krauss-Huser (Germ.) su BMW, coprendo i 98 km. in 48' 44"2, alla media di km. 113; 2. Noll-Cron (Germ.) su BMW in 50'33"9; 3. Masuy-Jenkinson su Norton 50'38"9; 4. Frigerio-Rigotti (It.) su Gilera 51'11"2; 5. Milani-Pissori (It.) su Gilera 51' 12"2.

Classe 500 cmc. (12 giri pari a km. 138): 1. Geoffrey Duke (Ingh.) 1.00'44"3 (media km. 136); 2. Kavanach (Aust. 1.00'50"5; 3. Jack Bret (Ingh.) 1.00'52"2; 4. Lockett (Ingh.) 1.00'53"3 (tutti su Norton); 5. Meier su BMW 1.00' 53"8; 6. Zeller su BMW 1.1'12"4; 7. Lorenzetti su Guzzi; 8. Goffin su Norton; 9. Petsch su Norton; 10. Rijswijk su Triumph. Il giro più veloce è stato realizzato da Duke, alla media di km. 138,400.

Camporese e Bon dominano a Palmanova

Palmanova, 26

Una magnifica giornata di sole ed un folto pubblico hanno accolto le numerose ed emozionanti competizioni di dirt-track in programma allo stadio comunale. La giornata motociclistica, organizzata dal Motoclub di Cormons, ha avuto un risultato felice, che ha coronato di successo i centauri più veloci, più sicuri e combattivi: primo fra tutti Giordano Bon, il tenace e superbo centauro del M. C. Cormons. Ecco i risultati:

Categoria 250 cmc. (corsa) giri otto pari a km. 4 circa: 1) Bon Giordano, su Benelli 250, del M.C. Cormons, in 3'33"4/5, alla media di km. 67.450; 2) Macuglia Primo, id.; 3) Barosi.

Categoria 350 cmc. (corsa): 1) Bon Giordano, su Benelli 250, M. C. Cormons, in 3'30"2/5, alla media di km. 68.600; 2) Facchin Valerio, M. C. Udine, a circa 200 metri; 3) Zordotto, nettamente staccato.

Categoria 500 cmc (corsa): 1) Camporese Armando, M. C. Padova, su Rodge 500, in 3'43"1/5, media km. 64.600; 2) Fantuzzi Luigi a breve distanza.

Handicap finale, giri 10 pari a km. 5: 1) Bon Giordano, M. C. Cormons, su Benelli 250, in 4'11" 1 quinto, media km. 71,950; 2) De Marchi Attilio, M. C. Trieste, su Rodge 500; 3) Macuglia Primo.

Cesen e Rosani campioni sociali

I corridori Cesen e Rosani si sono aggiudicati il titolo di campione sociale 1951-52, rispettivamente il primo per la «S. C. Gino Bartali» ed il secondo per l'«A. S. Libertas». Il campionato sociale ha avuto svolgimento sul circuito Opicina-Monrupino-Fernetti-Opicina, per complessivi 9 giri (totale 82 km.). La gara è stata tirata a fortissima andatura e alla distanza la selezione è stata severa. Nel gruppo dei primi 5 arrivati da segnalare per combattività, oltre al vincitore assoluto Cesen, Rosari della Libertas, vera rivelazione.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Cesen Luigi (G. S. Bartali) che compie il percorso di km. 82 in ore 2.11', alla media oraria di km. 37.554; Cociani Guerrino (Bartali) a ruota; 3) Germani Mario (Bartali) a 2 macchine; 4) Rosani Stelio (Libertas) a 3 macchine; 5) Simonini Bruno (Bartali) a 4 macchine; 6) Stigile; 7) Bulli; 8) Maraspin; 9) Porro; 10) Fermo.

All'udinese Marchetti il "Trofeo Santolo,,

Ottimamente organizzata dal C. S. Internazionale, si è svolta una gara ciclistica di propaganda valevole quale quinta prova del campionato regionale allievi e per la classifica del «Trofeo Santolo». Alla competizione hanno partecipato una cinquantina di corridori appartenenti a società di Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine. La gara è stata disputata su di un percorso di 112 chilometri con partenza e arrivo a Trieste.

Nella prima parte del percorso la gara è stata animata da un generoso per quanto infruttuoso tentativo di fuga di Nardini il quale, scappato poco dopo la partenza, è stato raggiunto sulla rampa del Faro dopo una cinquantina di chilometri dal via. La salita di Prosecco ha operato una severa selezione fra i concorrenti, una dozzina dei quali hanno raggiunto il culmine separati da brevissimi intervalli. Da Prosecco all'arrivo si è formato un gruppo di undici corridori, che si sono disputati la vittoria in volata nella quale si è imposto con bella autorità e sicurezza l'udinese Marchetti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Marchetti Ettore, del C. S. Doni di Udine, che compie il percorso di 112 km. in ore 3 13" alla media di km. 34.818; 2) Tomada Renato (Cral Internazionale Gorizia) a tre macchine; 3) Giustina Luigi (A. S. Ronchi); 4) Scher Remigio (CRDA Trieste); 5) Moras Vinicio (C. C. Udinese); 6) Taglianut Ermanno (Cral Inter Gorizia); 7) Fleury Edoardo (Fiaccola); 8) Frandoli Mario (A. S. Ronchi); 9) Orto Ramiro (Fiaccola); 10) Godina Silvio (Cral Inter Gorizia); 11) Gabadi (Inter Trieste) tutti con lo stesso tempo del secondo arrivato; 12) Gorechich (C. C. Mossa) a 2'5"; 13) Lorenzutti (idem); 14) Battistutta Giuseppe (idem); 15) Pergolis (Fiaccola); 16) Milesi (C.C. Udinesi) tutti col tempo di Gorechich; 17) Tempo (idem) a 3'; 18) Luttini (Inter); 19) Bari (G. S. De Santi); 20) De Belli (Inter); 21) Bradaschia (Inter Gorizia). Il premio di traguardo di Prosecco, offerto da Lucio Scocchi, è stato vinto da Gabadi, Giuria, Giacomini, Sussan e Venezia.

Benedetti è primo alla selezione di Mendrisio

Mendrisio, 26

60 ciclisti dilettanti hanno partecipato al circuito del Mendrisiotto, che è stato nettamente dominato dagli italiani. Al circuito non hanno partecipato, contrariamente alle previsioni, i francesi e i belgi. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Benedetti (It.), che copre i 180 km. in ore 4,38'; 2) Zucchetti (It.), s. t.; 3) G. Nencini (It.), s. t.; 4) Gismonti (It.), 4,38'42"; 5) Bartalini (It.), 4,38'53"; 6) Caccia (Svizz.), 4,40'10"; 7) Zanotti (It.), 4,41'30"; 8) Ciancola (It.), 4,41'45"; 9) Zucconelli (It.), 4,42'; 10) Maserati (It.), 4,42'10". Seguono gli svizzeri Schellenberg, Hutmacher, Heimberg e Pasche.

L'americano Trabert ha vinto il torneo tennistico dell'Atlantico, battendo in finale il connazionale Mulloy per 9-7, 9-7, 0-6, 6-3.

Atleti dell'A. C. Trieste in allenamento a due porte

L'A.C. Trieste ha suonato l'adunata ufficiale ieri pomeriggio sul campo sportivo della consorella Ponziana per il primo galoppo collettivo effettuato alla presenza del pubblico. Hanno risposto all'appello 28 atleti fra moschettieri e cadetti i quali, sotto i vigili occhi del presidente Starace e dell'allenatore Buffalo, hanno giocato una partita a due tempi fra elementi che in seguito dovrebbero formare la rosa per la prima squadra e quella degli allievi.

Malgrado il caldo di ieri pomeriggio, la prova generale fornita dai giocatori azzurri, pur con tutte le prudenze che sono dovute alle prime uscite, ha lasciato nei tecnici una sensazione favorevole. Delle vecchie conoscenze, ex ederine ed ex dreherine, hanno dato buona impressione Locchi, Gerin, Cuschiè, Carlin, Fonda e Jaksettic; mentre fra i nuovi elementi sono emersi Gavaia, Brazzani ed Uxa. Contro gli allievi, Buffalo ha schierato così i suoi uomini: primo tempo: Vagaia; Locchi, Gerin; Carlin, Cuschiè, Porporatti; Canciani, Brazzani, Fonda, Jaksettic, Uxa. Nel secondo tempo Trònconi è andato al posto di Locchi il quale a sua volta diveniva centromediano; Cuschiè era laterale sinistro e Porporatti sostituiva Canciani all'ala destra. La prima formazione è stata senz'altro superiore alla seconda come affiatamento e come rendimento. Moltò bene si sono comportati i cadetti, qualcuno dei quali ha raccolto applausi a scena aperta.

Primi passi ponzianini

Anche il Ponziana ha provato. Prima uscita sul proprio terreno di gioco. La squadra, nella probabile formazione del prossimo campionato ha giocato una leggera partita di allenamento con una formazione di allievi. I nuovi arrivati il mezzo destro Del Zio, proveniente dal Sant'Anna, l'ala sinistra Ferro del Pro Gorizia e infine il centro attacco Rusconi, della Triestina, sono tutte vecchie conoscenze degli sportivi triestini. Sono stati giocati due tempi e nel complesso sia i nuovi che i vecchi elementi hanno lasciato una buona impressione. All'allenamento, diretto da Lupo, ha presenziato un discreto pubblico di appassionati tifosi del popolare sodalizio cittadino.

Federali femminili di pallavolo

Gorizia - Romagna: 2-0

Con un finale rumoroso si è concluso il primo turno di finale per il titolo di campione regionale della categoria Federale. La competizione avrebbe dovuto vedere in disputa i sestetti risultanti campioni provinciali delle rispettive provincie di Trieste, Gorizia e Udine, ma le ragazze della Polisportiva udinese non si sono presentate in campo: un fonogramma, sabato sera, aveva infatti fatto conoscere la decisione delle friulane e ridotto così a due le avversarie per il primato.

Meglio affiatate delle avversarie triestine, le bianco-verdi dell'A.G.I. hanno dominato in campo, dimostrandosi più pronte e precise sulla palla e decisamente superiori in linea tecnica. Pur mancando, infatti, della loro condottiera, la Ballaben, hanno mostrato di avere delle possibilità per la vittoria finale. Il punteggio delle due partite, nel quadro dell'incontro, parla chiaramente della marcia progressiva al risultato con cui le agine si sono portate al traguardo finale. Di esse sono piaciute la Pecile, la Bizal e la Medeot. Delle triestine da rimarcare la Ienco, la Brendiero e la Starz.

A.G.I.: Medeot, Puntin, Pecile, Bizal, Zanello, Berbardis, Resch, Trapella, Angelilli. A.S. Romagna: Ierse, Robba, Taucer, Michieli, Rossi, Brendiero, Ienco e Starz. Arbitri: Paris di Trieste e Marte di Gorizia.

Successo della Libertas al triangolare di atletica

La Ginnastica al 2.o posto - Primato stagionale di Ladavaz nei metri 1500

Allo stadio comunale si è svolto l'incontro triangolare di atletica leggera maschile fra le squadre della Libertas- Edera e Ginnastica Triestina. Una buona organizzazione, gare interessanti, spettacolari e infine soddisfacenti risultati tecnici costituiscono il lusinghiero bilancio di questa riuscitissima manifestazione, alla quale ha presenziato un pubblico abbastanza numeroso. Riunioni di questo genere contribuiscono molto alla rinascita dell'atletismo triestino. C'è ancora molto lavoro da fare, ma se dirigenti e atleti continueranno a compiere il loro dovere e la Fidal darà ai sodalizi locali la necessaria assistenza, qualcosa di buono si può fare.

Ritorniamo alle gare triangolari. Il successo finale è andato meritatamente alla Libertas, la quale oltre all'aver totalizzato il maggior numero di vittorie sulle 11 gare del programma, ha presentato una formazione maggiormente efficiente nei numeri due dal rendimento dei quali di solito dipende il successo di squadra in questo genere di competizioni a tre con due atleti per gara. La vittoria collettiva dei ragazzi scudati però non è stata facile perchè sia la Ginnastica che l'Edera si sono mantenute, nel corso dell'incontro, sempre a stretto contatto di gomito con l'avversaria, perdendo terreno soltanto nella fase finale.

Eccettuata la gara di marcia in pista e quella del salto con l'asta, monopolizzate la prima della Società Ginnastica Triestina e la seconda dalla Libertas, tutte le rimanenti prove hanno visto lotte vivacissime e indecise sino all'ultimo. Così è stata quella nei 110 ostacoli fra Rizzi e Venturini e dei 100 piani fra Riosa e Trani, decise sul filo di lana. Nei 1500, Ladavaz e Fabiani, oltre a dominare il lotto dei partenti, sono riusciti a superare se stessi poichè entrambi hanno battuto il loro primato personale.

Ladavaz ha fatto registrare la miglior prestazione stagionale della zona sulla distanza. Regolare la prova di Pecar nel martello e di Cadelli nel lungo, mentre nel peso Cecotti questa volta, superando il suo primato personale di ben 11 centimetri, ha dato una soddisfazione a Mazzoletti, al quale aveva promesso di migliorare. Nel salto in alto, Serra ha confermato la sua buona ultima prestazione, mentre Grillone lo ha tallonato.

Nei 40 piani Monti in preparazione per l'incontro con Vienna, non è stato impegnato. Generosa invece la prova di Giamporcaro, Ferluga e Furlan. Vivacissima la lotta nella 4x100. Leggero predominio della Ginnastica nelle prime due frazioni e deciso finale degli atleti della Libertas, che anche qui hanno abbassato il loro primato personale di due decimi di secondo. L'Edera è stata tagliata fuori subito dalla lotta per un infelice cambio alla prima frazione.

CAMILLO CARDO

Ecco i risultati: [illegible]

[illegible] G.T.) m. 39.64; 2) Ermani Eno (Ed.) 37.78; 3) Cecotti Sergio (Lib.) 29.46; 4) Faidiga Mario (Lib.) 28.09; 5) Vincentelli Nevio (S.G.T.) 22.28.

Salto in lungo: 1) Cadelli Italo (Ed.) m. 6.25; 2) Riosa Mario (Lib.) 5.99; 3) Trani Romano (S. G.T.) 5.99; 4) Valenti Bruno (Ed.) 5.49; 5) Giamporcaro Sergio (S.G.T.) 5.36; 6) Bertoldi Enzo (Lib.) 5.26.

Salto in alto: 1) Serra Mario (Lib.) m. 1.75; 2) Grillanc Giuseppe (Ed.) 1.70; 3) Bertoldo Enzo (Lib.) 1.60; 4) Venturini Tullio (S.G.T.) 1.60; 5) Monti Dino (Ed.) 1.50; 6) Zomaro Mario (S.G.T.) 1.40.

Staffetta 4x100: 1 Libertas (Bilucaglia, Giordano, Spadavecchia Riosa) in 45"4; 2) Società Ginnastica Triestina (Trani, Venturini, Giamporcaro, Ravalico) 45"5; 3) Ass. S. Edera (Gec, Valenti, Furlan, Monti) 48"9

Classifica finale: 1) A. S. Libertas p. 81; 2) S. G. Triestina p. 71; 3) A. S. Edera p. 63.

Conalgo e Wood vincono a Locarno

Berna, 26

Le corse internazionali motociclistiche, disputate oggi sul circuito di Locarno, hanno dato i seguenti risultati:

Classe 250 cmc.: 1) Tommy Wood (Ingh.) su Guzzi, che copre i 55 giri, pari a km. 91,900, in 59'55"2/10, alla media di km. 91.320; 2) Montanari (It.) su Guzzi, 54 giri; 3) Musy (Svizz.) su Guzzi, 54 giri; 4) Grieco (It.) su Parilla, 53 giri; 5) Colombo (It.) su Guzzi, 53 giri. Classe 500 cmc.: 1) Conalgo (It.) su Gilera, che copre i km. 116,200 in 1.18'5"6/10, alla media di 98.275; 2) Am (Ingh.) su Norton, a un giro; 3) Wood (Inghilterra), su Norton, a un giro; 4) Musy (Svizz.) su Gilera, a 5 giri. Milani ha condotto la corsa per 45 giri, ma ha dovuto abbandonare in seguito [illegible]

A Gardini il torneo di Cortina

Cortina, 26

La finale del singolare maschile del IX Torneo internazionale tennistico di Cortina d'Ampezzo si è conclusa con la vittoria di Gardini, che ha superato Merlo col punteggio di 1-6, 6-3, 6-4, 6-3. Nel finale del doppio uomini gli jugoslavi Mitic e Pallada hanno battuto Pautassi-Merlo per 6-3, 6-3, 4-6, 6-3. Nella semifinale del doppio misto la coppia Mitic-Beck ha sconfito Kornfeld-Merlo per 6-4, 6-3.

A Cumin della "Fiamma,, la eliminatoria "Scarioni,,

Organizzate dalla «Fiamma» si sono svolte le gare di nuoto valevoli per l'eliminatoria triestina della «Coppa Scarioni». Pochi partecipanti nei confronti delle passate edizioni della classica competizione per giovani. Comunque gare interessanti dal punto di vista agonistico. Sono state disputate tre batterie e la finale, quest'ultima ha visto impegnati in una brillante lotta i vincitori delle batterie che hanno percorso appaiati i primi cinquanta metri. A venticinque metri dall'arrivo Cumin cedeva leggermente e pareva che Tedeschi dovesse vincere, ma poi Cumin si riprendeva conquistando una vittoria che sembrava ormai perduta

Ecco i risultati: Prima batteria 1) Cumin (Fiamma) in 1'19"; 2) Sartori (UST) 1'22"; 3) Gutgele (Edera) 1'24"; 4) Depase (UST) 1'40"; 5) Nisi (UST). Seconda batt.: 1) Battista (UST) 1'15"8; 2) Ciacchi (Fiamma) 1'25; 3) Capogiello (UST) 1'27"8; 4) Tosolini (UST) 1'35"; 4) Zadnig 1'36"2. Terza batteria: 1) Tedeschi (UST) 1'15"3; 2) Orzan (idem) 1'24"; 3) Cerni (idem) 1'27"8; 4) Pozzani (idem) 1'33". FINALE: 1) Claudio Cumin (Fiamma) in 1'14"; 2) Giorgio Tedeschi (UST) 1'15"2; 3) Antonio Battista (UST) 1'17"; 4) Adriano Gugesel (Edera)

Pallanuoto seria A

Camogli batte Lazio 5-2

Camogli, 26

I liguri hanno colto una netta vittoria sui pallanuotisti laziali nella cui rete il solo De Sanzuane è riuscito a infilare tre palloni.

Camogli: Gimelli, Marciani, Erdely, Signori, Cristiani, De Sanzuane, Rapetti. — Lazio: Gambino, Catalani, Baccini, Ognio, Gionta, Pederzoli, Ceccarini.

LA PANTERA CAMBIA GABBIA

Verso l'una dopo mezzanotte nelle rare pause di silenzio del giuoco s'erano sentiti dei rumori sordi provenienti dal cortile. Avevamo bevuto troppo per avere delle idee pessimiste, nessuno pensò ai ladri.

— C'è dall'altra parte del cortile una lavanderia — disse Valeria, la Pantera, come la chiamavamo —, qualche volta lavorano anche la notte.

Era casa sua, doveva saperlo. Nessuno badò più ai rumori.

Avevamo cominciato a giocare tardi di proposito, per fare il più tardi possibile. Alle cinque di mattina Valeria pensava di andare a Ciampino a prendere Giulio che arrivava dall'America. Propriamente Giulio non era suo marito, o meglio la Pantera non era sua moglie, per una complicata faccenda di una precedente separazione legale; ma poichè la rispettava come se fosse sua moglie, tutti la rispettavamo come tale, ed eravamo buoni amici: a ripensarci bene, fin troppo.

Il gioco andava avanti come poteva, monotono, svogliato. Forse ci pesava di giocare per cortesia, non per vincere o perdere o divertirsi o arrabbiarsi, ma solo per far tardi.

— A questo modo — disse il dottor Colla — non è più vizio, è un penso. Non c'è sugo.

E fu ben felice quando da casa gli passarono una chiamata urgente da una farmacia notturna. Prese la valigetta dei ferri e partì.

Rimasti in quattro la partita diventò un mortorio.

— Pantera — disse Lilla Corletti —, dacci ancora qualcosa da bere.

Era una soluzione? Forse stavamo solo cambiando il penso, bere invece di giocare.

— Mi pare — dissi — che quei signori della lavanderia esagerino. Battono molto più forte di prima.

— Prima — disse Leo, il marito di Lilla — lavavano dei fazzoletti, ora sono passati ai lenzuoli.

A questo punto suonò il campanello. Era la cameriera dei Corletti, che abitavano nello stesso palazzo, all'ultimo piano. La ragazza veniva a dire che il bambino s'era svegliato e smaniava nel lettino, forse aveva un po' di febbre. La storia aveva tutta l'aria di un trucco combinato, tanto la donna recitò male la parte.

— Oh Dio! — disse Lilla portandosi una mano al cuore. Anche lei esagerava.

— Proprio adesso che il dottor Colla se n'è andato! — disse Leo buttando le carte.

Magra o grassa che fosse la scusa, Leo e Lilla si scusarono. Erano le due passate. Valeria e io rimanemmo soli, preoccupati d'esser rimasti soli e preoccupati di nasconderci a vicenda la preoccupazione: come se fosse stato possibile. In realtà da tre anni temevamo e aspettavamo quel momento. Era venuto.

— Terina — dissi con una voce che non pareva la mia voce.

— Non chiamarmi Terina — disse Valeria con una stizza scherzosa, senza guardarmi (nemmeno io l'avevo guardata) — è come se mi dicessi: pentola, tegame.

Valeria aveva di queste uscite, ma nè lei nè io avevamo voglia di ridere. Io non dissi nulla, m'alzai piuttosto vivamente e m'avviai verso il corridoio. Non era una soluzione, era una fuga. Valeria mi seguì. Quando sull'uscio mi voltai per dirle buona notte, vidi che piangeva.

— Andiamo — dissi — che sciocchezze... — e forse non erano sciocchezze, avevo anch'io un nodo alla gola.

Ci vuole una grande forza d'animo per far dello spirito con una donna che piange appoggiata alla vostra spalla. Io mi feci forza, ma mi tremava la voce.

— Vergogna, una pantera che piange...

Valeria alzò il viso e... le sue lacrime avevano uno strano sapore: erano tepide, acidule. Il fantasma di Giulio che più volte s'era provato a separarci fece un'ultima apparizione: era in volo sulle Baleari e guardava l'orologio, impaziente, con una faccia scura che diceva: «Ci rivedremo a Ciampino!» e allora fu più forte di me, mi strappai dalle braccia di Valeria e feci le scale a precipizio.

Da questo punto non ricordo più nulla, fuorchè d'essermi svegliato in guardina, steso su una branda, con una borsa di ghiaccio in testa, al Commissariato di Borgo, davanti a un funzionario di notturna che aveva due evidenti preoccupazioni: non addormentarsi del tutto e rivelarmi la verità col contagocce, per timore di un altro *choc*. Doveva essere ancora notte. Ma non ebbi tempo di rendermi conto di quel che accadeva e di quello che era accaduto: un nuovo deliquio mi colse e ci vollero molte ore prima che fossi in grado di sopportare un interrogatorio, e di ricostruire l'accaduto.

Ero stato trovato alle due e trentacinque, disteso a bocca sotto, privo di sensi, nell'atrio della casa di Valeria, fra le braccia di Valeria che urlava, chiamando aiuto verso strada e nella tromba delle scale.

— Il fatto — disse un nuovo commissario — a quest'ora è chiarito. Il ladro non siete voi, evidentemente, nè la signorina Valeria. Sì, c'è stato un furto con scasso alla gioielleria Martelli, nel palazzo dove avete passato la notte giuocando a poker. Quei rumori che sentivate venivano appunto dalla gioielleria. Di lì i ladri, praticando un foro nel muro, penetrarono nella lavanderia; e avevano appunto terminato il lavoro e uscivano con la refurtiva quando passaste voi, diretto al portone. Avete avuto una brutta mazzerellata in testa, come va il dolore alla nuca? Bene, i ladri pensarono di mettere a profitto l'incidente. Vi introdussero in tasca dei braccialetti doublè; poi presero la chiave della vostra macchina e con quella filarono. Sì, state calmo: anche la macchina è stata ritrovata, siete assicurato? Bene, è stata ritrovata fracassata a quindici chilometri da Roma, sulla Flaminia. Ritrovata anche la refurtiva, arrestati gli scassinatori...

— E la Pantera?

— Altro guaio. Combinazione, una famosa ladra di gioielli, nostra buona conoscenza, si chiama proprio la Pantera, come la vostra amica. Abbiamo dovuto tenere la signorina Valeria in arresto per molte ore, prima di chiarire questa sciagurata omonimia. Naturalmente i giornalisti si sono un po' sbizzarriti, guardate le edizioni del pomeriggio; ecco il vostro ritratto. Titolo: Ladro d'amore o di gioielli? C'è anche la fotografia della signorina Valeria... Oh, dimenticavo il meglio: da uomo a uomo, essendo chiaro ormai che il ladro non siete voi e che vi siete messo in pasticci piuttosto seri con quella ragazza, devo dirvi che stamani verso le nove, quando io prendevo servizio e cominciavo a sdipanare questa matassa, venne qui un certo Giulio Calza, appena arrivato a Ciampino dall'America, per cercare la Pantera addomesticata con cui convive e la trovò che vi stava cambiando la borsa di ghiaccio sulla testa, e deponendo un bacio sulla vostra fronte. Fece il diavolo a quattro; e penso che la lettura dei giornali del pomeriggio non contribuirà molto a calmarlo. Bene, bene, affari vostri: ma badate, non c'è di peggio, dopo aver avuto una botta in testa come quella che avete avuta voi, riceverne un'altra...

C'erano poche formalità da sbrigare e le sbrigammo. Poi un appuntato andò a chiamare un tassì e fu così gentile da accompagnarmi a casa mia. Ci trovai Valeria che stava disponendo la sua biancheria nei miei cassetti.

— La Pantera ha cambiato gabbia — disse —. Vieni, ti ho fatto un caffè doppio, devi averne bisogno.

P. S.

IL PALCOSCENICO E PARTE DELLA PLATEA DEL TEATRO ALL'APERTO NEL GIARDINO DI PALAZZO GRASSI A VENEZIA, DOV'E' STATA DATA «LA DODICESIMA NOTTE» DI SHAKESPEARE. SU QUESTA SCENA VERRA' PROSSIMAMENTE RAPPRESENTATA UNA DELLE PIU' FRESCHE E MENO SFRUTTATE COMMEDIE DI CARLO GOLDONI: «LA CASA NOVA»

«La dodicesima notte» di Shakespeare nel teatro all'aperto di Palazzo Grassi

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, agosto

Due teatri celebri esistevano nelle immediate vicinanze di Palazzo Grassi, allorchè Giorgio Massari ne ideò la bella, lineare facciata sul Canalgrande e il solenne cortile quadrato, e, alle spalle, il piccolo giardino; due teatri che si chiamavano di Sant'Angelo e di San Samuele; e il primo vide nascere in un anno le famose «16 commedie nuove» di Carlo Goldoni, e il secondo fu il campo dove si svolse la battaglia anti-Goldoni dell'abate Chiari. Oggi, il nuovo teatrino all'aperto installato sull'area del giardino, arieggiante settecentesche arcadie nelle pitture che lo recingono da tre lati, e dotato di un moderno palcoscenico coperto, metterà in scena al 4, 10 e 11 settembre, come terzo spettacolo della sua breve stagione, una delle più fresche e meno sfruttate commedie goldoniane, la «Casa nova» (il secondo lavoro prescelto, «La repetition» di Anouilh, verrà dato al 1.o e 2 settembre con la partecipazione di due grandi interpreti francesi, la Renaud e Barrault).

Ma l'inaugurazione è avvenuta nel nome di Shakespeare. Sembra che in Italia ci sia, da qualche anno a questa parte, una speciale predilezione per «La dodicesima notte». Fra inglesi e italiane, questa è la quarta interpretazione che ci viene offerta. Forse ci si è ricordati che, alle origini del capriccioso intreccio, sta una novella del Bandello. Forse si è voluto rendere omaggio, a Venezia, a una commedia shakespeariana che si svolge sulle sponde di un mare che già fu veneziano, in un'immaginaria ma solare, mediterranea terra d'Illiria. Solare e mediterranea la vedevano infatti gli interpreti della compagnia inglese che, poco più di due anni or sono, recitò «La dodicesima notte» al Teatro Verdi; e altrettanto dicasi per la regia italiana di Orazio Costa che successivamente portò la commedia al Castello. Strehler ha invece trasformato la favola da solare in lunare, avvolgendola di un indistinto chiarore, forse con l'intento di attenuarne le incongruenze, di proiettarla entro un'atmosfera più morbida e più adatta a fondere, in una gamma variamente melodica, il tema della malinconia serpeggiante del volubile Orsino all'innamorata Viola, alla ostile Olivia e al buffone così pieno di saggezza. Tale intento ha però appesantito lo svolgersi della vicenda specie nella prima parte, togliendole quella lucentezza scintillante della libertà fantastica che costituisce il suo fascino maggiore; e il terzetto costituito da Sir Tobia, Sir Andrea e l'indiavolata cameriera Maria non è apparso sufficientemente compatto, nella sua stilizzazione grottesca, per la mancanza di rilievo nella interpretazione di Sir Tobia.

Sulla scena fissa ideata da Gianni Ratto con bella suggestione marinaresca, in mezzo all'intrecciarsi di offerte e di ripulse d'amore, di naufragi e di travestimenti, di sbornie e di burle, Gianni Santuccio ha piantato, se così si può dire, un punto fermo col personaggio di Malvolio, portandolo con intima e accorta progressione dall'iniziale tronfia vuotaggine al parossismo del ridicolo quando, preso dalla burla ideata dalla furba Maria, si crede amato dalla sua padrona Olivia, sino alla finale disperazione fatta di vergogna e di rabbia insieme. Lilla Brignone è stata una tenera Viola in panni maschili; Lia Zoppelli è riuscita a rendere credibile il personaggio di Olivia; Anna Maestri ha interpretato con gustosa comicità la cameriera Maria, avendo a fianco Ernesto Calindri, gustosissimo Sir Andrea, e Gaetano Verna che era Sir Tobia. Antonio Crast ha prestato l'armoniosa modulazione della sua voce al sospiroso duca Orsino, e Marcello Moretti ha dato al buffone feste, canti e lazzi e venature pensose. Bene il Rissone (Fabiano), il Fanfani (Antonio), il Giovampietro (Sebastiano) e gli altri, e sempre fluido il movimento delle varie scene, intramezzate dalle musiche di Carpi, Belli, nella gamma delle loro colorazioni, i costumi di Ebe Colciaghi.

L. T.

FACILONERIA DI PROFANI E REALTÀ SCIENTIFICHE

Di là da venire la nave atomica

Nella nostra epoca i progressi tecnico-scientifici sono così continui che ormai nulla più stupisce. In breve volger di tempo siamo passati dai primi incerti tentativi di volo meccanico agli aerei a velocità supersonica; dalle prime deboli segnalazioni radio alla televisione; dalle auto che si e no marciavano a 20 km. all'ora, ai moderni bolidi aerodinamici che superano i 300. Non parliamo poi di tutto quello che, durante l'ultimo conflitto, l'uomo ha saputo escogitare per distruggere i suoi simili, e che — bomba atomica compresa — viene pure considerato, forse non molto propriamente, come progresso.

Tutto ciò ci ha «viziati», nel senso che è venuto a crearsi e a diffondersi una specie di nuovo miracolismo, uno stato d'animo passivo per cui la gente non solo non si stupisce più di nulla, ma si aspetta anzi dalla scienza e dalle sue applicazioni la soluzione di qualsiasi problema.

Tale atteggiamento, pur spiegandosi in parte con quella specie di timore reverenziale che la grande massa dei profani nutre per le cose della scienza, è del tutto errato, ed è perciò opportuno che di tanto in tanto si levi qualche voce ad ammonire che non tutto è possibile.

Dopo la scoperta dell'energia atomica, molti facili profeti hanno predetto che entro pochissimo tempo le applicazioni nucleari sarebbero state innumerevoli, e dappertutto si è fatto un gran parlare di navi, automobili e centrali azionate dall'energia atomica. Per quanto concerne le navi, viceversa, una voce «autorizzata» ha recentemente dichiarato che la propulsione atomica rimarrà irrealizzabile ancora per molti anni.

Ad una conferenza di tecnici, svoltasi recentemente a Londra, il signor T. A. Crowe, dopo aver illustrato alcuni dei problemi interessanti chiunque si proponga di utilizzare la energia atomica come forza propulsiva delle navi, è giunto alla conclusione che una realizzazione del genere è, almeno per ora, impossibile. Egli ha fra l'altro posto in evidenza come il consumo di combustibile di un reattore nucleare venga calcolato, per una produzione di 1000 kw., in circa un grammo di uranio al giorno. Su tale base, per far navigare il «Queen Elizabeth» da Southampton a New York occorrerebbe una libbra e un quarto di uranio. Tenuto conto che una libbra di uranio costa 125 mila sterline, ogni viaggio, tra andata e ritorno, rappresenterebbe una spesa di 250 mila sterline (circa 500 milioni di lire).

Il signor Crowe ha inoltre fatto presente che per impedire la fuga di neutroni e di raggi radio-attivi, il reattore dovrebbe essere protetto da pareti di cemento spesse almeno un metro e ottanta. Altro grave problema sarebbe quello relativo all'eliminazione dei prodotti radio-attivi del reattore.

LE MEMORIE DI GUERRA DEL GENERALE GUDERIAN

Nel rigido inverno del '41 si manifestarono i primi segni del crollo

Il lontano Comando supremo chiedeva l'impossibile alle truppe ridotte ormai a combattere in calzoni di tela ad una temperatura di 20 gradi sotto lo zero — Il suggerimento di passare alla difensiva era stato respinto per ragioni di prestigio

Seguendo le direttive di Hitler, le Armate continuarono nella offensiva, avanzando ancora nell'interno per quanto la difesa russa desse indubbi segni di rafforzamento. Mentre a Nord arrivavano sotto Leningrado, il 9 settembre le forze corazzate tedesche entravano a Kiev, ove vennero fatti quasi 700 mila prigionieri. Fu un grande successo tattico, che non ebbe però i previsti effetti strategici, anche perchè con l'avanzare della stagione, i russi ebbero dalla loro parte due preziosi alleati: il fango prima e la neve, che bloccarono, si può dire, quella guerra di movimento di cui abbisognava un grande esercito moderno. Si ebbe ancora il successo di Orel, ma il 6 ottobre cadde la prima neve, e la situazione che si delineò subito dopo è ampiamente precisata in questo capitolo.

III.

DAL 10 OTTOBRE cominciò il regno della melma. Gli automezzi potevano ormai muoversi soltanto con l'ausilio di trattori a cingoli. Questi venivano sforzati oltre misura a causa dello sforzo prodotto, per sopportare il quale non erano certo costruiti. Siccome mancavano ganci e catene per trainare gli automezzi, si dovette provvedere a far gettare da parte di aerei fasci di corde sulle colonne rimaste impantanate. Il rifornimento per centinaia di automezzi e di uomini dovette, durante intere settimane, venir effettuato per via aerea. I preparativi invernali erano deplorevoli anche per tutto il resto. La «glysantin», richiesta circa due mesi prima per i serbatoi dell'acqua dei motori, non era ancora arrivata, come non era arrivato l'equipaggiamento invernale per le truppe. Nei mesi successivi quest'ultima mancanza causò ai soldati le maggiori difficoltà. Il 12 novembre la temperatura scese a 15 gradi sotto zero; il 13 a 22.

Lo stesso giorno 13 si tenne a Orscha un colloquio fra i Comandanti le Armate del Gruppo d'Esercito «Mitte». Presiedeva il Capo dello S.M. Generale dell'Esercito. Si trattò del piano per l'offensiva autunnale 1941. L'obiettivo assegnato alla mia Armata — nell'ordine in parola — si chiamava città di Gorki (già Nishnij Novgorod), a 600 km. da Orel. Liebenstein disse subito che, nelle condizioni attuali, l'Armata poteva giungere soltanto sino a Venev. Io condividevo pienamente queste sue vedute, e informai per iscritto il Comandante in Capo del Gruppo «Mitte» che la mia Armata non era più in grado di ottemperare all'ordine ricevuto.

Nel redigere il rapporto, mi basai sulle impressioni personali riportate nel corso di un viaggio in linea, viaggio che eseguii nelle giornate del 13 e 14 mi- [illegible] Corpo di Armata e al XXIV Corpo corazzato. Ero partito con un [illegible] costretto ad atterrare sul campo di Tscern. Di là, con 22 gradi sotto zero, avevo raggiunto in auto Plaskoje, dove avevo trovato il gen. Weisenberger. Era l'ultimo giorno della battaglia per Teploje, e Weisenberger mi riferì in merito alle proprie esperienze. Egli doveva procedere in direzione di Volovo-Stalinogorsk. Lo assicurai che avrebbe continuato ad avere la Brigata corazzata Eberbach, e ciò sino a quando non fosse affluita la 18.a Divisione corazzata per assicurare il suo fianco destro contro i russi sfuggiti da Jefremov. La forza combattiva dei reggimenti era scesa a 50 uomini per ciascuna compagnia. La mancanza di indumenti invernali si faceva sempre più sentire. Per il XXIV Corpo corazzato il ghiaccio che ricopriva il terreno causava spiacevoli ostacoli, perchè i Panzer, senza le catene, non potevano più risalire le alture.

La notte rimasi a Plavskoje. La mattina del 14 novembre visitai la 167.a di Fanteria e parlai con parecchi ufficiali e soldati. L'approvvigionamento delle truppe era molto difettoso. Mancavano inoltre camicie pesanti, grasso per stivali, biancheria, e soprattutto pantaloni di panno. Una gran parte degli uomini era in brache di traliccio, nonostante i 22 gradi sotto lo zero. Occorrevano urgentemente anche calze e scarpe.

A mezzogiorno ero alla 112.a Fanteria. Identiche condizioni. Gli uomini si erano provveduti alla meglio di cappotti e berretti russi di pelo. Si poteva riconoscere che erano soldati tedeschi soltanto dai distintivi di grado. Sapevo che dai magazzini della mia Armata corazzata ogni capo di vestiario andava immediatamente al fronte; ma col bisogno che c'era, quella roba rappresentava soltanto una goccia in un mare.

Lotta contro il gelo

Eberbach aveva ancora 50 Panzer nella sua fiera Brigata. Il numero dei carri di tre Divisioni avrebbe dovuto esseri di 600. Il gelo continuava a causare grandi difficoltà, perchè le catene per i carri non erano arrivate. In seguito all'intenso freddo, gli strumenti ottici si spaccavano; anche la pomata per ovviare a questo inconveniente non era giunta. Per avviare i motori dei Panzer bisognava accendere il fuoco sotto i carri. Il carburante si gelava in gran parte. L'olio diventava denso. Anche le truppe di Eberbach mancavano di panni invernali e di «glysantin». Intanto il XLIII Corpo d'Armata annunciava combattimenti con ingenti perdite.

Trascorsi nuovamente la notte a Plavskoje. Il 15 i russi insistettero coi loro attacchi contro le posizioni del XLIII Corpo d'Armata. Il 16 venne a trovarmi il gen. Heinrici. Mi parlò di danni provocati dal gelo, di bisogno di panni, di pidocchi. Il giorno dopo avemmo notizia della comparsa di truppe siberiane presso Uslovaja e di ulteriori arrivi di contingenti nemici sul percorso Rjasan-Kolomna. La 112.a di Fanteria si scontrò con truppe siberiane fresche. Contemporaneamente, dalla direzione di Dedilovo, avanzarono contro la Divisione anche aliquote di carri armati; le truppe, ormai indebolite, non erano in grado di sostenere tutto quel peso.

Nel giudicare la loro efficienza non bisogna dimenticare che ogni Reggimento aveva già perduto almeno 400 uomini, colpiti da congelamenti; che le armi automatiche non sparavano più, inchiodate com'erano dal gelo; e che il nostro anticarro da 3,7 cm. si dimostrava inefficiente contro i T 34. Il panico si diffuse e serpeggiò sino a Bogorodisk. Era la prima volta, dall'inizio della campagna di Russia, che si manifestava un fatto simile. Esso costituiva un serio segno ammonitore. Rivelava che la forza combattiva della nostra Fanteria era agli sgoccioli, e che essa non poteva venir ulteriormente sottoposta a sforzi di rilievo.

I russi contrattaccano

A partire dal 21 nuove ingenti forze nemiche comparvero davanti ai reparti avanzati del XLVII Corpo corazzato. Si trattava della L.A. russa con la 108.a Brigata corazzata, la 229 Divisione fucilieri, la 31.a Divisione di cavalleria, e altre formazioni. La situazione divenne nuovamente seria.

Del Gruppo d'Esercito «Sud», la I.a Armata corazzata, dopo lunghe fatiche sostenute per aver ragione del fango e del gelo, il 19 aveva raggiunto il margine settentrionale di Rostov e si trovava impegnata in difficili combattimenti. Rostov cadde, il 21, nelle sue mani. I ponti sul Don erano stati distrutti dai russi. Ritenendo che il nemico avrebbe presto contrattaccato, la I.a Armata passò sulla difensiva. Il 20, il XLVIII Corpo corazzato della II.a Armata aveva conquistato Tim, dove il 23 ci fu un contrattacco russo.

In questa occasione, sia consentito di ricordare i nostri valorosi alleati, che erano accorsi dall'Italia, dalla Romania e dall'Ungheria, per partecipare alla difficile lotta invernale nella lontana Russia. Essi combatterono tutti contro l'incombente pericolo mondiale del comunismo. La loro lotta venne notevolmente resa difficile per l'insufficiente armamento e lo scarso equipaggiamento, che purtroppo anche da parte della direzione dell'Esercito tedesco non potè essere migliorato nella misura desiderata.

Il pomeriggio del 23 mi decisi ad andare dal Comandante in Capo del Gruppo «Mitte» per pregarlo di far mutare il mio compito, divenuto irrealizzabile. Esposi al Feldmaresciallo von Bock la serietà della situazione della II.a Corazzata; illustrai lo stato di esaurimento delle truppe, soprattutto della fanteria; sottolineai la mancanza di abiti invernali, la deficienza dei rifornimenti, la nostra povertà di Panzer e cannoni; la minaccia sospesa contro il nostro fianco sinistro da parte di truppe fresche russe, giunte dall'Estremo Oriente nella zona Rjasan-Kolomna. Il Feldmaresciallo mi rispose di aver già inoltrato le mie precedenti relazioni: parola per parola.

Insomma: il Comando supremo dell'Esercito era stato esattamente informato in merito alla vera situazione esistente al fronte. Successivamente von Bock si fece mettere in comunicazione telefonica con il Comandante in capo dell'Esercito, e mi invitò ad ascoltare la conversazione porgendomi un microfono a cuffia. Dopo aver ripetuto il mio rapporto sulla situazione, il Feldmaresciallo chiese al Comandante in capo di mutare il mio compito. Si trattava di annullare l'ordine d'attacco, disponendo di passare sulla difensiva su postazioni invernali adatte.

Ma evidentemente il Comandante in capo non era più libero di decidere. Infatti le sue risposte erano evasive, e non tenevano conto delle maggiori difficoltà sopraggiunte. Respinse la richiesta e ordinò la continuazione dell'attacco. In seguito a ulteriori insistenze fatte, perchè volesse almeno fissare un obiettivo raggiungibile — non troppo lontano — e indicare una linea adatta alla difesa, fece il nome della linea Michailov-Zaraisk; e dichiarò essere importante effettuare la completa distruzione della ferrovia Rjasan-Kolomna.

Era un risultato insoddisfacente. Lo stesso giorno mandai l'ufficiale di collegamento fra il Comando supremo dell'Esercito e il mio Stato Maggiore, dal Comandante in capo. Doveva ripetere il tentativo di ottenere l'autorizzazione di sospendere l'attacco. Tornò senza aver ottenuto nulla. Dall'atteggiamento negativo del Comandante dell'Esercito e del suo Capo di Stato Maggiore, si poteva soltanto dedurre che entrambi — e quindi non soltanto Hitler — volessero la continuazione della offensiva. Comunque, gli alti comandi conoscevano ormai bene la situazione, del tutto insicura della mia Armata, e io dovevo presumere che ne avrebbero particolareggiatamente informato Hitler.

D'altra parte, sull'ala estrema meridionale del fronte si verificò un avvenimento che illuminò fulmineamente la nostra situazione generale: il gruppo di esercito «Sud» sgomberò Rostov. (Il suo Comandante in capo, Feldmaresciallo von Reichenau, verrà sostituito il giorno dopo). Era il primo segnale. Ma il monito non fu inteso nè da Hitler nè dal Comando supremo, nè dal Comando supremo dell'Esercito.

A partire dal 22 giugno 1941 le nostre perdite complessive ammontavano a 743 mila uomini. Questa cifra rappresentava il 23 per cento della compagine generale di tre milioni e mezzo di uomini. Tutti i sacrifici e gli sforzi delle brave truppe erano stati vani. Avevamo subito una brutta sconfitta. Nelle settimane successive essa ebbe effetti fatali, per la cocciutagine del Comando supremo. Gli uomini dell'OKW e del Comando supremo dell'Esercito, seduti nella lontana Prussia Orientale, non avevano, nonostante tutti i rapporti, alcun concetto sulla vera situazione dei soldati impegnati in una durissima guerra invernale.

HEINZ GUDERIAN

In America le statistiche sconsigliano i «matrimoni di guerra»

Dopo l'ultimo conflitto i divorzi sono aumentati del 250 per cento — La causa: il lungo distacco che fa degli sposi due estranei al momento del ricongiungimento - Consultazioni con i «centri psicologici»

New York, agosto

Alcune curiose statistiche fanno conoscere che attualmente la richiesta di anelli nuziali è enorme; dal canto loro, i direttori dei grandi negozi a catena annunziano che la vendita dei corredi da sposa è senza precedenti. Si ha la ripetizione del ben noto fenomeno: allo scoppio delle ostilità segue il dilagare dei matrimoni. Si verificò la stessa cosa durante la prima guerra mondiale quando il numero dei matrimoni aumentò del 20 per cento durante il periodo bellico per ridiscendere al normale con la sua cessazione; durante la seconda guerra mondiale il numero crebbe del 26 per cento. Le condizioni del tempo di guerra, però, non sono fatte per imprimere un felice andamento neppure ai matrimoni che erano stati fissati lungo tempo prima dello scoppio delle ostilità. E' stato accertato da esperti in materia che coloro i quali si sposano in tempo di guerra hanno meno del 50 per cento di probabilità di riuscire a costituire una famiglia felice.

Se la guerra accelera il ritmo dei matrimoni, il dopoguerra accelera quello dei divorzi. Anche a questo proposito le statistiche parlano chiaro: dopo la prima guerra mondiale i divorzi aumentarono per il 40 per cento in confronto al periodo prebellico, e in seguito al secondo conflitto mondiale aumentarono del 250 per cento!

Quando viene proclamata la chiamata alle armi, è naturale che un giovane ed una ragazza, che da lungo tempo hanno progettato di sposarsi, vogliano realizzare al più presto il loro sogno d'amore. Costoro, però, non rappresentano i casi più frequenti. Sono le coppie composte da persone che si sono conosciute da pochissimo tempo a costituire il delicato ed allarmante problema sociale dei matrimoni di guerra. Per quanto possa essere coraggioso ed adattabile, un giovane strappato improvvisamente alla famiglia finisce col sentirsi malsicuro, quasi abbandonato. Allora è preso dall'impulso di formarsi una famiglia, qualche cosa che veramente gli appartenga, una casa dove ci sia una persona amata che attenda il suo ritorno.

Anche le ragazze si sentono sole, senza protezione, in un mondo rimasto privo di uomini. E tutte è come se dicessero: «Voglio amare, voglio vivere ora, prima che sia troppo tardi». Ed allora le emozioni prendono il sopravvento sulla ragione che consiglierebbe di temporeggiare.

Non è molto giusto, perciò, condannare, come fanno alcuni, queste emozioni che rappresentano una reazione allo stato così contrario alla vita normale come quello della guerra.

Perciò si è cominciato a comprendere, in America, che è una perdita di tempo abbandonarsi a critiche vane e che sarebbe più proficuo cercare di prevenire i drammi che i conflitti creano anche in questo campo. A tale scopo sono stati costituiti dei «centri psicologici», diretti da psicologi e sociologi di alta competenza, davanti ai quali la gioventù, sperduta e confusa da avvenimenti più grandi di essa, possa confidare i problemi che l'agitano e ottenerne consigli ed aiuti.

Uno dei direttori di tali centri ha fatto la confortante constatazione che va crescendo il numero dei giovani reclutati e delle loro fidanzate che chiedono consigli ai «centri psicologici» prima di unirsi in matrimonio e non dopo di aver presa una decisione sconsiderata. «Il mio fidanzato ed io — scrive una ragazza a un centro psicologico — avevamo da un anno progettato di sposarci non appena le circostanze lo avessero permesso. Ma adesso egli è stato richiamato e probabilmente sarà mandato via subito. Egli pensa che dovremmo sposarci senza alcun indugio, ma io ritengo invece che sarebbe meglio aspettare. Vorremmo venire personalmente al «centro» per sapere se potete aiutarci a prendere una decisione».

La storia triste di alcune ragazze rivela un fenomeno psicologico di grande importanza del tutto ignorato dai giovani che intendono sposarsi. Il fenomeno riguarda il cambiamento parziale della personalità umana. Molti dei casi d'incompatibilità coniugale del dopoguerra hanno origine da questo mutamento che mette di fronte due estranei. Ed è presto narrata la storia di questo mutamento: i giovani chiamati a prestare servizio militare, per la maggior parte, non sono psicologicamente e molte volte neppure fisicamente maturi. Non hanno visto nulla del mondo e quando sono nell'esercito fanno numerosi incontri con uomini e donne di ogni età e condizione sociale; acquistano di conseguenza, nuove vedute, passano attraverso nuove esperienze, ed allora il luogo di nascita e la ragazza conosciuta nel villaggio o nella cittadina d'origine perdono d'importanza, diventano cose banali. Un cambiamento radicale avviene nell'anima di questi giovani, e nel tornare a casa rimangono meravigliati nel constatare che il paese natio e la ragazza con la quale s'erano impegnati sono rimasti immutati.

Le storie pubblicate dai «centri psicologici» dànno una idea delle tragedie determinate dal mutamento della personalità di due individui che si credevano fatti l'uno per l'altro. Quella di Henry ed Helen, per esempio, che vivevano in una piccola città ed erano stati fidanzati per due anni attendendo di sposarsi non appena lui avesse preso un diploma. Poi lui fu richiamato, ed i due sposarono alla vigilia della partenza del giovane per la Europa.

Helen ottenne un impiego in una città vicina, prese in affitto un appartamento assieme ad un'altra ragazza e trovò la nuova vita assai eccitante e piena d'interesse. Quando Henry tornava a casa, per una breve licenza, nulla sembrava fosse mutato nei loro rapporti, ma quando fu definitivamente congedato, ciascuno di essi fu esterrefatto nel constatare che si trovava davanti ad una persona del tutto «differente» da quella prima conosciuta.

Henry s'era sempre immaginato Helen come la ragazza che l'avrebbe atteso nella casetta, circondata di verde, della cittadina natia. Ma Helen inconsapevolmente aveva abbandonato da lungo tempo il sogno della casetta, e lui si sentiva fuor di posto nel nuovo ambiente in cui la moglie si muoveva; ed ambedue ebbero la sensazione chiara di non aver più interessi comuni. Continuarono così, per circa un anno, vivacchiando, volendosi del male, finchè si rivolsero al centro psicologico, che consigliò loro di separarsi prima che i loro rapporti prendessero una piega tragica e poco dopo divorziarono.

Altra vittima di un impulso subitaneo fu Jim. Ascoltiamo la sua confessione fatta al centro psicologico: «Mi trovavo legato a una donna che è per me una perfetta estranea. Non ho per lei alcuna stima, lasciamo andare l'amore. Ho scoperto che non mi ha raccontato altro che bugie». Jim l'aveva incontrata in uno di quei «clubs» che il Governo americano aveva istituito, come luoghi di riposo, per i soldati che tornavano dalla zona di guerra. Triste e solo, aveva trovato una compagnia simpatica in una delle inservienti del «club», alla quale confidava i suoi più intimi sentimenti, i suoi timori e le sue speranze. Ma con quale risultato!

Ed ora i «centri psicologici» hanno distribuito ai militari, che intendono sposarsi, un questionario consigliando loro, prima di compiere il passo definitivo, di leggerlo attentamente e di trovare una risposta chiara e senza equivoci alle domande in esso contenute. Dalle risposte, si vuol stabilire se i due, che progettano di unirsi, si conoscono a fondo ed hanno un'idea precisa dei doveri che li attendono, delle gravi responsabilità che importa lo stato coniugale.

AMERIGO RUGGIERO

I lettori domandano

M. D. — Linciaggio è appunto un atto di giustizia sommaria, applicato secondo la legge di Lynch, che sarebbe stato, secondo la versione più corrente, o un sindaco irlandese del secolo XV, o un colono irlandese, Giovanni Lynch, emigrato nella Colonia meridionale nel secolo XVIII, o un giudice vissuto nella stessa epoca. L'origine del nome risulta controversa, perchè altri lo fanno derivare da «linch», antico verbo anglosassone, che significa «punire». Ma è verosimile una delle prime interpretazioni citate, riferibili a un'epoca in cui certe zone degli Stati Uniti odierni erano in fase di costituzione e male funzionavano i tribunali o la giustizia non si poteva agevolmente amministrare per le distanze, oppure dove ancora — si parla della Carolina meridionale — ferveva una continua lotta tra i coloni e i rappresentanti della corona inglese, sotto la cui sovranità era il paese.

MARIA B. - Strada di Longera — Evidentemente l'inquilina che ha steso la corda senza nessun permesso dei tre proprietari interessati è in torto. Si consiglia intanto di diffidarla a togliere la funicella con lettera raccomandata da parte dei proprietari, ad esempio quello del fondo B, oppure di tutti e tre. Se tale diffida non avesse a sortire effetto, si ripeta l'invito perentorio mediante lettera di un legale.

IL COLONNELLO FRED ARCANI E' PORTATO IN TRIONFO DOPO AVER CONQUISTATO A BORDO DI UN «SABREJETS» IL PRIMATO DI VELOCITA' PER AEREI A REAZIONE CON 626,698 MIGLIA ORARIE

GELATERIA A. — Ecco le cifre per il gruppo scommettitori. Trieste contava nel 1910 circa 230.000 abitanti, 244.000 alla vigilia della prima guerra mondiale, 240 subito dopo, 250 nel 1930 e 260.000 nell'anno in cui ebbe inizio il secondo conflitto mondiale.

ASSIDUO Z. B. - GORIZIA. — Favorisca precisare chi intenda per Walter H. Hopkins, perchè il cognome è molto comune negli Stati Uniti.

TASSA IMMONDIZIE. — Il coabitante, anche se tale per disposizione dell'Ufficio alloggi, ha l'obbligo di sopportare, proporzionatamente al numero dei vani occupati, gli oneri che incombono al locatario dell'appartamento, quindi pure la tassa immondizie.

PASSATA LA FESTA... — Il Ferragosto perpetuerebbe una tradizione delle antichissime feste che si celebravano a Roma durante le ferie di Agosto (feriae Augusti, donde Ferragosto) con giocondi baccanali. E, forse, queste ricorrenze augustane erano le «feste censuali» costituite, secondo le leggende, da Romolo per ricordare il famoso ratto delle Sabine. Il nome dunque non ha nesso con l'imperatore Augusto. In quella giornata di allegria popolare, Idi di Agosto, detta anche «dies festus servorum et ancillarum», erano trascorse appunto dai servi dei due sessi e dai liberti in mezzo a orge spensierate, che i ricchi padroni favorivano con generosi doni. Così si spiega l'usanza, in molte città, delle mance ferragostane. Ora Ella sa l'origine della festa lietamente celebrata in campagna. Per le mance ormai... «gabbato lo santo».

MEZZ'ORA CON DE GASPERI

Documentazione di «Giornalfoto»

Questa fotografia fu la causa di un simpatico equivoco tra il Presidente e donna Francesca: ve lo spieghiamo nella «piccola cronaca»

Giorgio Catti ha tre anni. Quando il fotografo lo pregò di venire vicino al nonno, «Non posso — rispose con serietà — devo lavorare»

Questo è lo chalet, proprietà della moglie, in cui De Gasperi trascorre le vacanze. A sinistra c'è il gioco delle bocce. Sotto gli alberi, un tavolo per il ping-pong e alcune comode sedie a sdraio. A centocinquanta metri dalla villetta c'è una baracca con due carabinieri. E' il corpo di guardia

Alcune espressioni di De Gasperi: sta pronunciando al microfono le sue dichiarazioni su Trieste

Piccola cronaca di un incontro

De Gasperi assieme all'inviato della RAI accanto all'auto con gli apparati per la registrazione

Sella, agosto

La cosa più sorprendente dell'incontro con l'onorevole De Gasperi non fu — il Presidente ci perdoni — l'aver ottenuto una sua dichiarazione per il nostro giornale; ma l'esser giunti a lui senza aver mostrato ad anima viva alcun documento. Noi siamo abituati a mostrare carte d'identità e il «Tesserino stampa-Press Card - Nominativ Izkaznica» per essere ricevuti dall'ultimo impiegato avventizio del Governo Militare Alleato. L'esser riusciti perciò a giungere al cospetto di un Presidente del Consiglio, sia pure italiano, pronunciando semplicemente il proprio nome e quello del giornale per il quale si lavora, non poteva non sembrarci una cosa meravigliosa.

Voglio darvi qualche particolare. Arrivati — io e un mio collega della R.A.I., Italo Orto, che mi ospitava nella sua stazione-radio ambulante — a Borgo Valsugana, siccome l'incontro col Presidente del Consiglio non era stato concertato in alcuna maniera e noi, modesti giornalisti di provincia, non avevamo la minima idea di cosa si dovesse fare per raggiungere l'eremo del capo di ben sette Ministeri, bussammo con atteggiamento talmente sicuro di noi ad una porta sulla quale c'era una scritta poco incoraggiante: «Il Maresciallo Maggiore».

«Buongiorno» — dicemmo al maresciallo, il maresciallo dei carabinieri di Borgo. — «Siamo due giornalisti e dobbiamo parlare col Presidente De Gasperi...», ma soggiungemmo in fretta, per eventualmente non irritarlo: «Se possibile».

Il maresciallo, quando sentì ch'eravamo della stampa non schierò — udite, amici di tutte le polizie in uniforme e a cavallo e amministrative e criminali investigative del T. L. T. — il plotone di esecuzione. Non ci guardò nemmeno dall'alto in basso. Lasciò il tavolo, ci venne incontro e ci strinse la mano. (Non scherzo. Voi non potete immaginare, amici agenti del Territorio Libero, cosa provi un giornalista quando un funzionario di polizia, in borghese o in uniforme che sia, lo tratta con comprensione).

Precisammo allora che venivamo da Trieste e avremmo voluto ridiscendere al mare il giorno stesso. Ci sarebbe stato molto da attendere? Il maresciallo prese il telefono e chiamò qualcuno a Sella di Valsugana. Disse (esagerando, cortese, per aiutarci) che c'era lì il direttore del «Giornale di Trieste» (protestai invano a gesti per fargli rettificare la qualifica), c'era il direttore, ripetè, assieme a un... a un... non gli veniva la parola giusta e disse «assieme a uno della radio» (Orto inutilmente suggerì, a bassa voce, la bella qualifica d'inviato speciale che gli spettava quel giorno). La risposta fu di quelle che non promettono nè tagliano corto alle speranze. Risposero: «Vediamo». Ci furono così alcuni minuti di attesa, poi finalmente trillò il telefono, e noi cercammo di capire, senza riuscirci, se il trillo fosse festoso o no. Era festoso, ci dissero infatti che il dott. Mino Cingolani, segretario particolare di Sua Eccellenza (ahi, vane fatiche di Starace e Pietro Nenni per abolire certi titoli) stava per scendere a Borgo; ci saremmo accordati con lui. Cingolani venne e fu gentile: pregò soltanto... di non abusare della pazienza del Presidente, specialmente quando vide una macchina fotografica col lampo elettronico. La via era dunque libera, si poteva salire.

★

Ormai è inutile insistere sull'argomento dei documenti. Noi li tenevamo fuori dal portafoglio, in una tasca, a portata di mano, aspettando ad ogni svolta della difficile strada di vederci sbarrare il passo dagli agenti; fu invece un filar senza inciampi fino al bosco dopo il grande albergo che ci avevano indicato come punto di riferimento, e solo a metà del viottolo due carabinieri ci fecero segno di fermarci, ci chiesero chi fossimo (senza controllare niente) telefonarono alla villetta e ci dissero di andare avanti. Lo châlet ci apparve improvviso, al diradarsi degli alberi, così come ve lo mostriamo nella prima fotografia in alto. Era quasi l'ora del tramonto.

★

De Gasperi fu cortese, interruppe una conversazione col suo amico Corsanego, il deputato ligure, senza dare il minimo segno di contrarietà. Commentò anzi scherzosamente un errore giornalistico che gli era pur seccato moltissimo. Quel giorno infatti i giornali avevano pubblicato la notizia del suo incontro privato, a Carezza, con Figl, e avevano scritto che il tema del loro colloquio era stata la questione dell'Alto Adige: materia delicatissima, riservata al Parlamento, che non si poteva discutere in un incontro privato improvvisato. De Gasperi appariva indignato, ma tuttavia celiò: «Non capisco — disse — i redattori responsabili devono essere tutti in licenza...». «O qui da lei», aggiungemmo noi a mezza voce per evitare un processo personale.

Fu insomma cortese e cordiale; ma non fu espansivo, devo aggiungere obiettivamente. Per questo, avvicinandomi a lui per fotografarlo per la quinta o sesta volta nel giro di tre minuti, mentre, appoggiato alla macchina della RAI, ascoltava la propria voce raccolta dal microfono e incisa sul nastro, mi meravigliai moltissimo quando vidi il suo volto grave e quasi triste illuminarsi di un largo affettuoso sorriso, un sorriso che non gli avevo ancora visto e che non ricordo nemmeno in nessuna fotografia di De Gasperi. Colto alla sprovvista, pensai per un attimo, confesso, che quel sorriso fosse dedicato a me, quasi a dirmi: «Continui pure, non ho perduto la pazienza», e lo ricambiai con un lieve inchino, subito frenato, per fortuna, da un dubbio. Mi voltai: alle mie spalle, qualche metro più in là, all'angolo dello châlet, un bimbo ricciolùto faceva capolino e ricambiava felice quel sorriso.

★

Giorgio, il primogenito di Romana e dell'architetto Pietro Catti, ha tre anni ed è la consolazione più bella di De Gasperi. Si vogliono un gran bene. Starebbero sempre insieme. E' giusto usare i verbi così al plurale, perchè tutti e due mostrano l'un per l'altro, ciascuno a suo modo, lo stesso affetto e lo stesso desiderio di parlarsi e vorrei dire, se la cosa non potesse sembrare irriverente per i settant'anni del nonno Eccellenza, di giocare insieme.

Tanto affetto non impedisce però a De Gasperi di mandar via il nipotino, con garbo ma con fermezza (le due qualità, in fondo, ch'egli usa anche in politica), quando, ad esempio, Giorgio mostra d'interessarsi troppo alle bocce del nonno durante una «partita seria». Ne giocarono una, di queste «partite serie» — dopo che De Gasperi ebbe terminato di farci le sue dichiarazioni — il Presidente del Consiglio e lo onorevole Corsanego in coppia contro Cingolani e Catti. Vinsero De Gasperi e Corsanego. Cingolani e Catti persero con dignità. Non siamo in grado di giudicare un giocatore di bocce, ma se la potenza del tiro è una buona qualità, il genero di De Gasperi fu certamente il migliore in campo; ad ogni suo tiro veniva dato con molta serietà — e la cosa, due volte, ci fu molto utile — il «si salvi chi può».

★

Fu a questo punto, cioè al termine della partita, che successe un equivoco grazioso. Il Presidente esortò Corsanego a rimanere fino a sera. Poteva cenare con loro, gli piaceva la polenta? L'onorevole sembrava riluttante, forse per non disturbare il riposo di De Gasperi, forse perchè il menu non era di suo gusto; ma infine accettò, come sempre accade in questi casi. Allora De Gasperi salì i quattro gradini che separano il gioco delle bocce dallo spiazzo antistante la villa per avvertire sua moglie, ch'era un po' distante, seduta con la figlia e una nipote vicino al tavolo del ping pong, e la chiamò per nome: «Francesca».

Donna Francesca si volse subito e fece per alzarsi, ma come s'accorse che dietro al marito era piazzata una macchina fotografica, rimase seduta e disse: «Lascia andare, Alcide...». De Gasperi, un po' sorpreso, tornò a chiamarla, al che donna Francesca chiese, cercando di nascondere appena la sua contrarietà: «Ma è proprio necessario?», provocando la manifesta meraviglia del marito che dovette collegare l'atteggiamento di sua moglie con la prospettiva di avere a tavola un ospite. Le disse, con garbo ma con fermezza: «Quando ti chiamo, Francesca, vieni».

La signora, a queste parole, non si fece più attendere; venne agile vicino a lui e gli prese affettuosa una mano. In quell'attimo scattò una luce. «Vedi — spiegò allora al marito — ha voluto fotografarci». De Gasperi si voltò, capì l'equivoco. Sorrise, questa volta, anche a noi, e a sua moglie disse: «Corsanego resta qui stasera». Sottovoce, aggiunse: «Fa' mettere un piatto di polenta in più».

MANLIO GRANBASSI

Partita a coppie: De Gasperi e l'on. Corsanego, il dott. Cingolani e Catti. Vinsero i primi due, perchè meritavano proprio di vincere

De Gasperi ascolta la propria voce incisa sul nastro dell'apparecchio registratore. Gli è vicino il segretario particolare dott. Cingolani

Il maresciallo di Borgo diede tutto il suo aiuto ai giornalisti. Ma raccomandò di non citarlo, da buon italiano, per... non aver grane

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA POLITICA DI «NEUTRALITÀ» DEL GOVERNO DI NUOVA DELHI

L'India non parteciperà alla riunione di San Francisco

Washington, 26

Il Dipartimento di Stato americano annuncia che il Governo indiano ha ufficialmente notificato la sua intenzione di non partecipare alla conferenza di San Francisco per il trattato di pace col Giappone. Il Governo indiano, infatti, non ritiene possibile firmare il trattato in parola soprattutto perchè è contrario alle clausole che prevedono la permanenza di forze difensive americane in Giappone, e giudica pertanto inutile inviare una delegazione a San Francisco. Il Governo indiano fa presente anche che si sforzerà di concludere appena possibile un trattato di pace separato con il Giappone e di stabilire normali relazioni.

Il progetto di trattato di pace — dichiara il Governo di Nuova Delhi nella sua nota — non soddisfa le due seguenti condizioni essenziali: da un lato esso dovrebbe restituire al Giappone una onorevole e soddisfacente posizione di uguaglianza in seno alla comunità delle libere Nazioni; e d'altra parte, dovrebbe essere di natura tale da consentire a tutti i paesi particolarmente interessati al mantenimento di una stabile pace in Estremo Oriente, di apporvi ad esso «presto o tardi», la propria firma.

La nota indiana osserva poi che nel trattato manca qualsiasi clausola circa la restituzione dell'Isola di Formosa alla Cina.

Il Governo americano ha risposto alla nota indiana manifestando il proprio rammarico per la decisione del Governo di Nuova Delhi, ma felicitandosi per il fatto che la vittoria riportata dagli Stati Uniti sul Giappone, eliminando questo paese dalla lista degli aggressori potenziali, consenta all'India di prendere in esame l'eventualità di una pace separata con Tokio. Washington confuta poi una per una le critiche mosse dal Governo di Nuova Delhi nella sua nota ed esprime infine la speranza che l'India continuerà a collaborare con le Nazioni libere per il consolidamento della pace.

Per quanto riguarda Formosa, la nota americana osserva che il Governo indiano sa perfettamente che un accordo tra gli alleati è attualmente impossibile, ed aggiunge: «Insistere perchè la conclusione del trattato sia rinviata fino alla soluzione di questo problema significherebbe rinviare indefinitamente il ritorno del Giappone in una posizione di eguaglianza onorevole e soddisfacente».

Secondo quanto si dichiara oggi negli ambienti di Nuova Delhi il Governo indiano, decidendo di non partecipare alla conferenza di San Francisco, ha inteso perseguire i due scopi seguenti:

1) ribadire l'indipendenza dell'India nei confronti dei due grandi blocchi internazionali;

2) sottolineare la posizione dell'India quale terza forza internazionale e confermare il ruolo, da tempo assegnatole da Nehru, di guida morale dei paesi dell'Asia sud-orientale.

Non ci si nasconde a Nuova Delhi che la decisione del Governo indiano di essere assente da San Francisco sarà accolta freddamente negli Stati Uniti. E' vero, comunque, che l'India avrebbe rischiato di scontentare gli Stati Uniti ancora di più se, andando a San Francisco, non avesse poi firmato il trattato di pace giapponese, giacchè tutte le sue argomentazioni avrebbero rafforzato assai probabilmente la tesi e le critiche dei delegati sovietici.

Un morto e sette feriti in un incidente stradale

Verona, 26

Un grave incidente si è verificato ieri sera in località Rive Bianche di Mezzane di Sotto. Un motocarro di proprietà dei fratelli Ferrari di San Martino Buonalbergo che scendeva verso il paese di Marcellise recando pigiati sul cassone otto persone oltre al conducente, è uscito di strada rovesciandosi in un burrone.

Particolarmente grave il bilancio del drammatico episodio: si lamenta infatti un morto e sette feriti, tra i quali alcuni in condizioni assai gravi. E' deceduta la settantenne Ester Sabaini in Cavedini, mentre le altre persone, fra cui alcuni bimbi, hanno riportato ferite più o meno gravi.

STRANI DISORDINI IN UN PARCO DI STOCCOLMA

Quando gli agenti mancano gli irregolari... ballano

Stoccolma, 26

Trecento poliziotti, di cui venticinque a cavallo, una ventina di cani poliziotti e diversi agenti in borghese hanno disperso questa sera una folla inferocita nel Parco Berzelii.

I disordini hanno avuto inizio verso mezzanotte. Nel parco erano radunate migliaia di persone, le quali erano state attirate dalla notizia che ogni sabato sera (ed anche qualche domenica) si tenevano regolarmente delle zuffe nel parco. I disordini si sono verificati per la prima volta alcune settimane fa, quando parte della polizia di Stoccolma è scesa in sciopero per ragioni economiche.

Il parco è anche un ritrovo abituale di prostitute, omosessuali ed altri elementi della malavita. Avuta notizia dello sciopero della polizia, decidevano che potevano godersela indisturbati, e la loro idea del divertimento sembra essere quella di picchiarsi a vicenda. Ogni bel gioco dura poco, però, ed oggi la polizia ha deciso di intervenire energicamente. Prima ch'essa fosse riuscita a disperdere la folla, alcuni buontemponi avevano già gettato uno studente nell'acqua ed una prostituta, evidentemente di buon umore, si era spogliata ed aveva incominciato a ballare nuda. Infine la folla aveva fatto culminare i disordini rovesciando un'auto.

A VENEZIA NEL PALAZZO DEI GUGGENHEIM

Tenta di suicidarsi la moglie di Jean Helion

Venezia, 26

La signora Pegeen Helion, di 26 anni, moglie del noto pittore francese Jean Helion, che attualmente espone per la prima volta a Venezia, e figlia della notissima miliardaria americana e collezionista di quadri moderni Peggy Guggenheim, ha tentato ieri notte, verso l'una, di togliersi la vita, tagliandosi i polsi con una lametta da barba.

La scoperta della giovane donna con i polsi insanguinati è stata fatta dall'avv. Giuliano Malatesta, residente a Venezia, che era ospite nel Palazzo dei Guggenheim. Egli, allarmato dal fatto che la signora era stata per tutto il giorno assai nervosa e che si era allontanata dalla stanza senza più farvi ritorno, si poneva alla ricerca e la trovava nello stanzino da bagno appunto con i polsi insanguinati.

Dopo averle prestato i primi soccorsi, l'avvocato si precipitava con lo smoking macchiato di sangue nel vicino Palazzo Grassi, ove aveva appena avuto termine la rappresentazione inaugurale del nuovo Teatro all'aperto del Centro internazionale delle arti e del costume, invocando soccorso.

La Helion è stata ricoverata in ospedale. Le sue condizioni non sono gravi.

Muore in un burrone per cogliere stelle alpine

Trento, 26

Il sedicenne Guido Dalla Torre di Paolo, da Cles, si era recato, con una comitiva di operai dipendenti dall'azienda di suo padre, in gita sul monte Penegal presso il Passo della Mendola. A un certo punto vedendo un ciuffo di stelle alpine il giovane si sporgeva da una rupe per coglierle. Perduto l'equilibrio, precipitava in un burrone profondo trecento metri, trovando morte istantanea.

A tarda sera è stato possibile ricuperare il cadavere del giovane sfortunato.

UCCISO DAL FULMINE in condizioni singolari

Cecina, 26

Di una singolare disgrazia è rimasto vittima nel pomeriggio di oggi il cinquantanovenne Ceppatelli Salvo, colono, residente in località Tassinaia nel Comune di Casale Marittimo (Pisa).

Il Ceppatelli stava cogliendo del granoturco in un campo con la propria moglie e quattro figli quando, sentendo necessità di bere, si avvicinava ad una pianta di fico ove precedentemente aveva deposto un fiasco d'acqua. Il poveretto si era appena seduto nei pressi dell'albero allorchè un fulmine lo colpiva in pieno alla testa uccidendolo sul colpo.

Particolare di rilievo: sul cielo stagnavano solo poche nubi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

«Me la mandi la fotografia col nonno?» raccomandò il piccolo Giorgio al fotografo del nostro giornale. Pareva ci tenesse molto